



Penitenziari

L'INFORMAZIONE

MOBILITÀ E CONTRATTO. DUE EMERGENZE PER IL 2004.

Mobilità sud - nord

Dopo la chiusura della "prima fase" riguardo la mobilità sud - nord è comunque necessaria una attenta riflessione.

Era un obbligo morale evitare che si perpetuasse il sistema adottato dalla Direzione generale del personale e della formazione per "rinforzare" gli organici del nord.

Era stata scelta, infatti, la soluzione meno favorevole al personale.

La soluzione, peraltro, prefigurava un braccio di ferro mirato più a ridimensionare il ruolo contrattuale delle organizzazioni sindacali che a sostenere una scelta gestionale mirata e funzionale.

Di funzionale, peraltro, la soluzione aveva ben poco, salvo l'affermare che l'Amministrazione, in presenza di situazioni d'emergenza, comunque, decide.

Aspetto mai contestato, almeno dal nostro Coordinamento. Urgenza ben poco razionale da sostenere tenuto conto del lasso di tempo impiegato nel confronto.

Tenuto conto di quell'urgenza, dettata da una situazione catastrofica come quella degli istituti del Nord, ancora c'è da capire come mai l'Amministrazione stessa, stando a quanto asserito finanche dai Provveditori, continui a prelevare personale per "esigenze" operative, senza preoccuparsi di garantirne la contestuale sostituzione.

Fortunatamente alla fine ha prevalso il buon senso e i provvedimenti di mobilità forzata sono stati sospesi. È un obbligo morale, però, ora continuare la pressione per individuare soluzioni percorribili nell'immediato per supportare le sedi del nord con situazioni operative deficitarie. Non dico organiche per una sola ragione. È noto a tutti che il nostro Coordinamento non ha mai condiviso il metodo e, soprattutto, la sostanza, con cui sono state definite le piante organiche prima provveditoriali e poi di ciascuna sede.

Un modello matematico basato sulla allora presenza attuale del personale, individuato percentualmente secondo la tipologia dei detenuti presenti. Nessun aggiustamento per le diversità edilizie e strutturali. Nessuna valutazione del numero dei posti di servizio, dei carichi di lavoro,

individuali e collettivi del personale, dei deficit gestionali su riposi settimanali e congedi. Paventammo il rischio che, nonostante le assicurazioni dell'Amministrazione sull'assenza di mobilità in caso di esuberi, l'indicazione degli esuberi stessi, avrebbe prodotto effetti negativi per i diritti del perso-



Il Segretario Generale Massimo Tesesi firma l'A.N.Q.

nale. Effetti puntualmente verificatisi, soprattutto nella mobilità per la legge 104/92 e per i distacchi per esigenze familiari. Abbiamo sempre chiesto, peraltro, un confronto serio e concreto sull'individuazione delle esigenze umane sulla base di criteri oggettivi, riscontrabili.

Posti di servizio esistenti, unità presenti, ore di lavoro ordinario disponibili sulla base delle presenze, ore di lavoro necessarie per coprire i posti servizio, individuazione delle ore di lavoro straordinario occorrenti per garantirne la copertura, fatti salvi i diritti normativi e contrattuali del personale. Un'operazione, semplice dal punto di vista concettuale, che produrrebbe un risultato incontestabile, proprio per la sua oggettività. Fine quindi del balletto delle "famigerate esigenze di servizio" che compaiono e scompaiono secondo il momento, "l'esigenza" da garantire, il destinatario della necessità prospettata. Fine dello scontro tra chi, nell'emergenza continua, invoca attenzione per la propria situazione ed ignora, in una guerra tra poveri, quella altrui sminuendola o sottovalutandola. Fine dell'irrazionale ripartizione del lavoro straordinario, utilizzato solo per coprire le carenze organiche e che premia, perciò, le presenze numeriche maggiori a prescindere dalle esigenze, senza che ci sia controprova dell'esigenza stessa. Anche per il 2004, peraltro, si prospetta la perpetuazione del sistema vigente, nonostante che il nostro Coordinamento abbia più volte sollecitato un confronto in tempi utili.

In questo numero

pag. 3 Speciale Calabria

pag. 6 Straordinario 2004

pagg. 7-9 ANQ

pag. 10 - 12 UIL e Finanziaria

pag. 13 - 16 Conferenza Organizzazione UILPA

pag. 27 Apertura S. Angelo dei Lombardi e...polemiche

Polizia Penitenziaria

Comparto Ministeri Anno 6



Prima cioè dell'assegnazione delle risorse economiche che è invece avvenuta sulla base dei parametri del 2003. Aspetto che fa presumere una precisa volontà di lasciare tutto immutato. Straordinario non gestito, ottimizzato, razionalizzato. Valutato non solo sulla base dell'indubbio ritorno economico individuale ma su quello dell'esigenza da garantire e della parità di accesso per analoghi impiego e funzione. Fine, inoltre, della testarda, pervicace asserzione del ministro Castelli sull'esubero di personale, suffragata dalla comparazione con parametri "europei". Fattori che non tengono conto, però, delle differenze normative, edilizie, strutturali, logistiche e della tipologia della popolazione detenuta. Ostinazione incomprensibile perché, se esiste certezza delle proprie affermazioni e delle informazioni che si hanno, un riscontro non farebbe altro che confermare l'esubero asserito. Forse, però, il Ministro non è poi così tanto sicuro di quanto afferma e delle

comparazioni che opera. Forse così si spiega la mancata verifica. Con simile ostinazione, il danno non lo subisce, però, solo il personale. È l'Amministrazione che patisce il male maggiore. In termini di funzionalità dei servizi ed assolvimento del mandato istituzionale. In definitiva, il danneggiato ultimo del mancato assolvimento del mandato istituzionale risulta la collettività. E di questo, prima o poi, qualcuno dovrà pur essere chiamato a risponderne.

Contratto e politiche della sicurezza.

Su questo fronte, ormai, nessuna novità. Le inadempienze del Governo sono macroscopiche. Il personale tutto lo sta verificando sulla propria pelle quotidianamente.

La "filosofia Tremonti" su questo settore è, purtroppo, quanto mai nefasta. Ai proclami roboanti lanciati dal Governo sugli investimenti per la sicurezza, segue la costante riduzione delle risorse per la manutenzione ordinaria delle strutture edilizie, degli automezzi, dell'armamento, del vestiario ed, infine, delle risorse umane. Con sostanziali differenze tra i diversi Corpi. I Carabinieri, pur vedendo ridotta la possibilità di fronteggiare il turn over, vedono prorogata la possibilità di nuove assunzioni (2.490 nel 2004; 3.420 nel 2005; 3.430 nel 2006. Cfrs. art. 3, c. 70, finanziaria 2004) nell'ambito del programma di sostituzione dei carabinieri ausiliari. La Polizia di Stato potrà ottenere la restituzione ai compiti istituzionali del personale attualmente impiegato in compiti amministrativi mediante assunzione di unità secondo la valutazione delle esigenze dell'Amministrazione civile del

L' EDITORIALE

Ministero dell'Interno (cfrs. art. 3, c. 55, ultimo periodo legge finanziaria 2004). Come dire, forse tanti, forse nessuno. Analoga procedura potrà seguire l'Amministrazione penitenziaria per la Polizia penitenziaria. La Polizia penitenziaria, inoltre, può ricorrere all'artificio (cfrs. art. 3, c. 158, legge finanziaria 2004) delle assunzioni di agenti ricorrendo alle vacanze esistenti nei ruoli dei sovrintendenti e degli ispettori. Escamotage che già in passato è stato adottato ed ha portato all'attuale paralisi di assunzioni. Il solito ginepraio, quindi, che si affidano a procedure, comunque, farraginose. Sul tutto, grava la previsione del limite massimo di assunzioni delle amministrazioni pubbliche fissato dall'art. 3, comma 54, che lascia prevedere una "lotta" senza pari per ritagliarsi un numero adeguato di assunzioni, pur nell'ambito delle deroghe e delle autorizzazioni previste dallo stesso articolo. Un sistema che, peraltro, non riesce a dare in tempi rapidi risposte efficaci alle carenze di personale, aggravate dalle inefficienze indotte dalle riduzioni di risorse economiche per la gestione delle esigenze quotidiane di manutenzioni, aggiornamenti, adeguamenti, cui accennavo sopra.

Per il rinnovo del biennio 2004 - 2005, poco da dire oltre quello già esplicitato nell'immediato dell'approvazione della finanziaria. Risorse insufficienti che non consentiranno neanche il recupero inflativo. Su questo punto, però, c'è una novità. La piattaforma rivendicativa che a breve metteremo alla valutazione delle strutture territoriali, terrà conto della perdita del potere d'acquisto reale registrato nel biennio precedente. E su questo non faremo sconti. Pur con il ridotto potere contrattuale di cui possiamo avvalerci ed ampiamente dimostrato, purtroppo per noi, in occasione della definizione del contratto 2002 - 2005. Auguriamoci che quelle OO. SS., allora supporters sfegatate di questo Governo, abbiano avuto modo di riflettere sui danni arrecati, non soltanto ai propri iscritti, e si presentino al tavolo contrattuale con il solo obiettivo di soddisfare il proprio "mandato istituzionale". Tutelare gli iscritti e sottoscrivere contratti alle migliori condizioni possibili. Niente di più. Sarebbe già tanto.

Massimo Tesei



LA CALABRIA E.....IL GRANDE PARADOSSO

Dati della Regione in breve

- UNITA' PREVISTE DAL D. M. 08.02.2001: N. 1.498 DI CUI 1.379 UOMINI E 119 DONNE.
- ISTITUTI PRESENTI NELLA REGIONE N. 11 DI CUI:
10 CASE CIRCONDARIALI,
1 CASA DI RECLUSIONE,
- ORGANICO AMMINISTRATO N. 1.857 UNITA' DI CUI 1.742 UOMINI E 115 DONNE.
- ISTITUTI MINORILI NELLA REGIONE N. 2.
- DETENUTI ADULTI RISTRETTI NEGLI ISTITUTI DELLA REGIONE N. 1465 DI CUI 1423 UOMINI E 42 DONNE.
- MOBILITA' IN SEDE NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI DELLA REGIONE CALABRIA N. 119 UNITA', FUORI SEDE 235.



Una veduta parziale della C.C. N.C. Siano di Catanzaro

ORGANICO DI POLIZIA PENITENZIARIA DELLA REGIONE CALABRIA Dati ufficiali al 25.02.2004

Istituto	Organico previsto da DM del 8.2.01			Organico presente		
	U	D	Tot	U	D	Tot
C.C. CASTROVILLARI	78	18	90	108	10	118
C.C. N. C. SIANO CATANZARO	276	12	288	367	11	378
C.C. COSENZA	179	19	198	195	24	219
C.C. CROTONE	62	6	68	82	4	86
C.C. LAMEZIA TERME	37	4	41	55	5	60
C.C. LOCRI	77	17	94	101	14	115
C.C. PALMI	114	7	121	170	6	176
C.C. PAOLA	100	7	107	140	6	146
C.C. REGGIO DI CALABRIA	188	11	199	187	17	204
C.R. NUOVO COMPLESSO DI ROSSANO	83	7	90	126	4	130
C.C. NUOVO COMPLESSO DI VIBO VALENTIA	191	11	202	211	14	225
TOTALI	1379	119	1498	1742	115	1857

E' la volta della Calabria e..... ironia della sorte: paese che vai gente che trovi. E' una sola musica per tutto lo stivale, inutile che il signor Ministro affermi che le dotazioni organiche del Corpo sono sufficienti e quindi non in sofferenza, anzi, "sono al di sopra degli standard europei". La realistica foto che segue, frutto d'una riflessione del Segretario Nazionale Gennarino de Fazio, parla di deficienze dell'Amministrazione, di mancanza di programmazione ed è un vero atto d'accusa verso il Provveditorato Regionale della Calabria e il Dipartimento.

Il grande paradosso della regione Calabria, per quanto concerne l'espletamento dei compiti istituzionali dell'Amministrazione penitenziaria, è rappresentato dalla situazione organica del personale del Corpo di polizia penitenziaria. Il famigerato DM dell' 8 febbraio 2000 fissa l'organico del Corpo, complessivamente, a 1.498 unità, ossia circa 400 - 450 in meno rispetto a quelle effettivamente presenti. La situazione di evidente, quanto apparente, esubero non può ovviamente che far pensare ad una condizione rosea sia per quanto riguarda il disimpegno del servizio operativo sia per quanto attiene al riconoscimento dei diritti al personale. Tuttavia i dati sono invece allarmanti, per certi versi, quanto



LA CALABRIA E.....IL GRANDE PARADOSSO

ORGANICO DI POLIZIA PENITENZIARIA DELLA REGIONE CALABRIA E MOBILITA' INTERNA ED ESTERNA Dati ufficiali al 25.02.2004

Istituto	Organico previsto da DM del 8.2.01			Organico presente			Distacchi		
	U	D	Tot	U	D	Tot	In sede	Fuori sede	Diff.
C.C. CASTROVILLARI	78	18	90	108	10	118	41	10	+31
C.C. N. C. SIANO CATANZARO	276	12	288	367	11	378	8	67	-59
C.C. COSENZA	179	19	198	195	24	219	5	62	-57
C.C. CROTONE	62	6	68	82	4	86	7	3	+4
C.C. LAMEZIA TERME	37	4	41	55	5	60	3	4	-1
C.C. LOCRI	77	17	94	101	14	115	3	12	-9
C.C. PALMI	114	7	121	170	6	176	3	18	-15
C.C. PAOLA	100	7	107	140	6	146	11	12	-1
C.C. REGGIO DI CALABRIA	188	11	199	187	17	204	12	19	-7
C.R. N. C. DI ROSSANO	83	7	90	126	4	130	21	9	+12
C.C. N. C. DI VIBO VALENTIA	191	11	202	211	14	225	5	19	-14
TOTALI	1379	119	1498	1742	115	1857	119	235	

ingenti quantitativi di lavoro straordinario imposto.

D'altronde, proprio il "nutrito" monte ore per lavoro straordinario che annualmente viene assegnato al PRAP della Calabria dalla Direzione generale del personale e della formazione è emblematico delle contraddizioni del DAP.

Evidentemente quando l'allora segreteria Grisini decise di interrompere le relazioni sindacali con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria non solo ha avuto ragione, ma ha dimostrato straordinaria e non comune lungimiranza. Peralto su come si è arrivati all'emanazione di quel DM ce lo siamo detti e ripetuto.

Che non sia stato tenuto conto delle condizioni delle strutture, dei posti di servizio, dell'incidenza delle traduzioni e, soprattutto, del contesto sociale delle varie aree geografiche lo sapevamo.

Che la circostanza che in Calabria esista l'organizzazione criminale più forte e potente del Paese e che di meno ha subito il fenomeno del pentitismo non abbia affatto influito nella determinazione delle piante organiche come se il fenomeno fosse estraneo alla gestione carceraria è stato notato da tutti.

Viene da credere che al DAP ed al Ministero della Giustizia per determinare le piante organiche non abbiano fatto altro che affidarsi, come spesso avviene, ad un discreto ragioniere in grado di risolvere un paio di semplicissime opera-



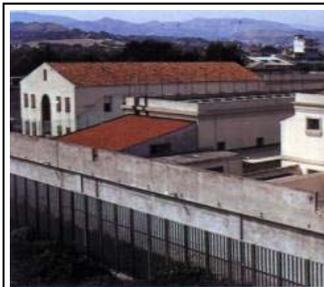
Ingresso C.C. di Locri

quelli che si registrano in altre regioni dove il deficit organico è ufficialmente riconosciuto.

Sotto il profilo operativo le disfunzioni sono sotto gli occhi di tutti.

Posti di servizio anche di fondamentale importanza che rimangono scoperti, scorte di gran lunga sottodimensionate ai servizi espletati contemporaneamente dallo stesso, unico, operatore.

Per quanto concerne il riconoscimento dei diritti, se quelli contrattuali costituiscono quasi un miraggio, anche quelli costi-



Veduta della C.C. di Locri

tuzionali non sono affatto scontati. Grave sofferenza nella concessione dei riposi, che più che settimanali paiono essere quindicinali, difficoltà nel fruire dei congedi,



LA CALABRIA E.....IL GRANDE PARADOSSO

zioni aritmetiche. Tale situazione, che vede dunque la Calabria ed il personale che vi opera nell'occhio del ciclone, non trova certo giovamento dalle politiche gestionali condotte dal neo provveditore regionale, insediatosi negli ultimi mesi del 2002.

Sul modo di intendere le relazioni sindacali e la gestione del personale del dott. Quattrone ho già ampiamente argomentato su queste pagine e non voglio certo ritornarci.

Ma che a fronte della riduzione dell'organico del personale del Corpo di polizia penitenziaria operata quotidianamente (è stata ridimensionata l'en-tità dei trasferiti nelle sedi del nord, ma nelle scorse settimane numerosissimi sono stati gli operatori distaccati a Sant'Angelo dei Lombardi) si potesse pensare di aumentare considere-

volmente la capacità ricettiva degli istituti tanto da realizzare la condizione di più detenuti e meno agenti non lo avrebbe ipotizzato neanche il più pessimista degli osservatori.

Tuttavia, il progetto – dopo essere stato smentito dal provveditore sulla stampa locale e dallo stesso osannato su “Le Due Città” – è stato parzialmente realizzato.

Quel parzialmente è dovuto esclusivamente all'opera di sensibilizzazione della società civile e delle istituzioni condotta dal Coordinamento Regionale UILPA Penitenziari della Calabria anche mediante la manifestazione pubblica tenuta assieme all'analogha struttura regionale della CGIL ed alla UILPA regionale nel dicembre 2003.

Il rischio, peraltro, anche a fronte di un panorama sindacale che vorrei dire fatto di divisioni, ma non sarebbe esatto in quanto, fatta eccezione per le OO.SS. sopra citate, si è dimostrato pressoché inesistente come se si fosse dissolto in un attimo, è che si rimanga isolati perdendo anche i piccoli spazi di confronto che, nonostante tutto, con grande fatica e tenacia, si riescono ad ottenere.

In piena sintonia con le politiche della UILPA e confederali il Coordinamento Regionale UILPA Penitenziari della Calabria ha deciso, invece, di essere sempre presente in ogni tavolo ricercando e costringendo sempre l'Amministratore al confronto.

La sensazione è, infatti, che – a partire dal Governo – si susseguano provocazioni su provocazioni quasi con l'intento di indurre il Sindacato all'isolamento attraverso l'autonoma rinuncia a sedersi ai pur pochi tavoli di trattativa.

È mia ferma convinzione, invece, che in quei piccoli spazi di confronto ancora esistenti, con costanza ed oculatezza, si possano aprire delle breccie.

Gennarino de Fazio



CAPIENZA E PRESENZE DETENUTI NEGLI ISTITUTI DELLA REGIONE CALABRIA DATI UFFICIALI AL 31 GENNAIO 2004

ISTITUTI	TIPO	CAPIENZA						DETENUTI			POSIZIONE GIURIDICA					
		Regolamentare			Tollerabile			PRESENTI			Condannati			Imputati		
		D	U	Tot	D	U	Tot	D	U	Tot	D	U	Tot	D	U	Tot
CASTROVILLARI	C.C.	22	108	130	32	208	240	13	187	200	6	145	151	7	42	49
CATANZARO N.C. SIANO	C.C.	0	350	350	0	535	535	0	443	443	0	247	247	0	196	196
COSENZA	C.C.	0	182	182	0	317	317	0	29	29	0	22	22	0	7	7
GROTONE	C.C.	0	108	108	0	132	132	0	53	53	0	33	33	0	20	20
LOCRI	C.C.	0	89	89	0	134	134	0	98	98	0	73	73	0	25	25
PALMI	C.C.	0	118	118	0	206	206	0	155	155	0	65	65	0	90	90
PAOLA	C.C.	0	162	162	0	320	320	0	191	191	0	149	149	0	42	42
REGGIO DI CALABRIA	C.C.	11	152	163	16	249	265	7	256	263	3	135	138	4	121	125
ROSSANO N.C.	C.R.	0	150	150	0	280	280	0	166	166	0	143	143	0	23	23
VIBO VALENTIA N. C.	C.C.	0	170	170	0	280	280	0	352	352	0	238	238	0	114	114
TOTALE REGIONE		33	1.589	1.622	48	2.661	2.709	20	1.930	1.950	9	1.250	1.259	11	680	691



IL NOSTRO PUNTO DI VISTA SU..... “ LAVORO STRAORDINARIO POLIZIA PENITENZIARIA “



Nella stagione estiva dell'anno scorso, durante i lavori per la definizione dei criteri per la ripartizione del monte ore disponibile e dei fondi per la corresponsione del salario accessorio, la Delegazione UILPA Penitenziari ebbe modo di disapprovare i criteri individuati dall'Amministrazione e richieste a gran voce la loro modifica al fine di renderli in sintonia con le norme contrattuali.

La problematica è riemersa i giorni scorsi, quando alcuni Provveditorati Regionali hanno convocato le OO.SS. del Comparto Sicurezza al fine di ripartire i fondi per il lavoro straordinario assegnati dal Dipartimento sulla base dei criteri attuali.

L'occasione è stata motivo per un intervento deciso del nostro Segretario Generale che, nella nota che segue, indirizzata al Capo del Dipartimento, ha stigmatizzato metodi ed interventi dell'Amministrazione Penitenziaria su una materia tanto delicata, che investe l'operatività del Corpo negli Istituti Penitenziari.

*Pres. Giovanni Tenebra
Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria*

Oggetto: Criteri ripartizione del lavoro straordinario per l'anno 2004.

In questi giorni i Provveditori Regionali stanno convocando le OO.SS. Regionali per ripartire i fondi per il lavoro straordinario assegnati dalla Direzione Generale del Personale e della Formazione sulla base degli attuali criteri.

Nel corso della riunione per definire i criteri di ripartizione del lavoro straordinario relativo all'anno 2003, avvenuta l'estate scorsa, la delegazione UILPA Penitenziari aveva contestato i crite-

ri individuati, chiedendone la modifica nel rispetto delle norme contrattuali.

Nel corso di quell'incontro l'Amministrazione, con l'assenso delle altre O.O.SS. Presenti, non ritenne opportuno modificare quei criteri poiché erano già trascorsi diversi mesi. L'eventuale discussione fu rinviata ad un successivo incontro che l'Amministrazione si impegna a convocare entro la fine del 2003.

Impegno, peraltro, confermato anche da Lei in occasione dell'incontro con il Ministro della Giustizia tenutosi il 29 settembre 2003.

Sulla base di tali impegni questo Coordinamento in data 2012.2003, con nota n. 1358, ha sollecitato il predetto incontro, attesa l'assenza di qualsivoglia convocazione da parte di codesto Dipartimento.

Come sempre avvenuto negli anni precedenti, l'assegnazione del budget provvisorio determinerà, inevitabilmente, una programmazione sulla base dei criteri esistenti per cui ogni ulteriore ritardo vanificherà la possibilità di confrontarsi su ipotesi diverse di distribuzione ed accesso al lavoro straordinario.

Eventualità che questo Coordinamento non accetterebbe a cuor leggero e sicuramente avrebbe, comunque, riflessi negativi sul confronto che si sta sviluppando nuovamente sull'A.N.Q.

Proprio questo Coordinamento, infatti, sostiene con forza la necessità di ulteriori forme di tutela per garantire il rispetto degli accordi sottoscritti e degli impegni assunti. Se su un tema tanto importante, per i risvolti che determina sulla retribuzione e sull'organizzazione del lavoro, l'Amministrazione viene meno all'impegno assunto, sottovalutando, tra l'altro, l'importanza che tale aspetto riveste per il nostro Coordinamento, con quale spirito si può proseguire il confronto per l'ANQ? Auspico, quindi, un Suo autorevole intervento per la convocazione di una riunione sui criteri di ripartizione del lavoro straordinario per il 2004.

*Nell'attesa di riscontro porgo distinti saluti.
Il Segretario Generale*



Il Reparto Navale della Polizia Penitenziaria ha partecipato per il quarto anno consecutivo al 35° Salone Internazionale della nautica da diporto, nel padiglione n° 9 della Mostra d'oltremare di Napoli. Erano presenti i grup-

pi navali delle sei basi operative di Gorgona, Porto Azzurro, Venezia, Napoli, Favignana e Porto Torres. Ai tanti visitatori hanno illustrato le attività del settore navale della Polizia Penitenziaria e i mezzi navali utilizzati per lo svolgimento del servizio. Tra le novità di questo Salone, la presentazione degli otto motoscafi lagunari destinati alla stazione navale di Venezia per il servizio delle Traduzioni detenuti e per il trasporto del personale.



IL NOSTRO PUNTO DI VISTA SU....“ ACCORDO NAZIONALE QUADRO E FONDO 2002 — 200-



Roma, 24.03.2004.

In data odierna è stato sottoscritto l'ANQ 2002 – 2004. Questa Segreteria in esito alla convocazione odierna, ha rappresentato che, per prassi, il nostro Coordinamento, una volta definiti gli accordi contrattuali di primo livello e nazionali, per incombenza statutaria li sottopone alla valutazione degli organismi statutariamente deputati.

La nostra posizione non è stata condivisa dalle altre OO. SS. che si sono dichiarate disponibili alla sottoscrizione. Di fronte a questa situazione, sulla base delle valutazioni sotto esplicitate in merito alla firma dell'Accordo, questa Segreteria ha ritenuto opportuno mettere una nota a verbale per precisare la posizione del nostro Coordinamento. La sottoscrizione dell'Accordo per quanto riguarda la UILPA – Penitenziari è considerata preintesa fino a che non sarà stato sottoposto alla valutazione degli organismi statuari. Ciò premesso, esprimo le valutazioni sull'intesa raggiunta.

L'accordo recepisce in larga parte le proposte di questo Coordinamento anche se, nel gioco del confronto contrattuale, non è stato possibile incidere positivamente su alcuni aspetti relativi alle garanzie proprio per i limiti imposti dalla normativa vigente.

Tenuto conto che, a giudizio di questa Segreteria, non c'erano margini per ulteriori aggiustamenti, è entrata in gioco la valutazione sull'opportunità di sottoscrivere o meno l'accordo. Il mancato assenso

alla sottoscrizione comporterebbe l'assenza delle delegazioni del Coordinamento alla contrattazione decentrata, provveditoriale e di sede. Ipotesi scartata allorquando, su queste analoghe considerazioni, decidemmo di sottoscrivere l'Accordo contrattuale. Conseguentemente, la Segreteria ed io in prima persona abbiamo valutato opportuno sottoscrivere l'ipotesi di Accordo Nazionale Quadro.

Naturalmente, la valutazione finale è rimessa alla Direzione nazionale che sarà convocata entro il prossimo mese di aprile.

Il livello di garanzie delineato, comunque, è maggiore dell'accordo precedente. Implica, però, un approccio propositivo, condiviso dalle diverse articolazioni dell'Amministrazione.

L'accordo delinea, infatti, un passaggio ulteriore rispetto agli accordi regionali precedenti, accentuando il confronto a livello provveditoriale. Un confronto, quindi, che ha lo scopo di allargare sul territorio il concetto di contrattazione e relazioni sindacali. Un modello che può, però, riuscire solo se le direzioni degli istituti, uffici e servizi acquisiranno la giusta mentalità contrattuale supportate dai livelli superiori, provveditoriali e dipartimentali che troppo spesso si limitano a diramare disposizioni senza tenere conto delle difficoltà spesso assillanti e di problematica soluzione. Un circolo vizioso che penalizza fatalmente tutti gli operatori e avvelena spesso la dialettica tra le organizzazioni sindacali

(continua a pag. 8)



Il Segretario Generale Massimo Tesei firma il nuovo A.N.Q.



IL NOSTRO PUNTO DI VISTA SU....“ ACCORDO NAZIONALE QUADRO E FONDO 2002 — 200-



territoriali e, con sempre maggiore frequenza, impone il ricorso alla magistratura amministrativa e del lavoro. Questo in assenza di specifica previsione normativa e prassi consolidata dà luogo ad interpretazioni controverse sul territorio per materie analoghe generando ancor maggiore confusione e tensione.

Una scommessa, perciò, l'ipotesi di Accordo che è scaturita da un confronto, talvolta aspro, spesso serrato. Da parte nostra c'è obiettivo di affermare il primato contrattuale. Imporre il confronto, comunque, senza mai chiamarsi fuori. Dando cioè l'alibi all'interlocutore, l'Amministrazione, dell'attesa delle decisioni esterne senza assumersi la responsabilità di decidere lasciando, per questo degenerare i contrasti.

Soprattutto in questo periodo in cui la filosofia governativa è di aperta opposizione al ruolo sindacale ed è recepita sempre più diffusamente nella pubblica amministrazione.

Una scelta di confronto e ragionevolezza estrema che non esclude di certo la volontà di percorrere tutte le strade, amministrative o giudiziarie che siano, per tutelare gli interessi del Coordinamento e dei suoi iscritti.

Il primo banco di prova, per quanto ci riguarda, è rappresentato dal confronto sul lavoro straordinario per cui abbiamo chiesto ripetutamente il confronto.

In quella sede, l'Amministrazione si è impegnata ad avviare il confronto non appena chiuso l'ANQ, si vedrà se c'è volontà di incidere positivamente sul-

l'organizzazione del lavoro disciplinando la ripartizione del monte ore in ragione delle effettive esigenze e non delle presenze del Personale. Certo la possibilità di delineare nuovi criteri non dipende solo dall'Amministrazione.

Dipende dalla valutazione che faranno le OO. SS. e dall'aggregazione che si formerà sulle diverse proposte.

Di sicuro questa Segreteria non accetterà di confrontarsi su ipotesi diverse da quelle prospettate in occasione della definizione dei criteri di ripartizione 2003 (definiti a luglio 2003!).

Individuazione delle esigenze sulla base dei posti di servizio, dei carichi di lavoro e delle unità che, effettivamente presenti, li garantiscono.

Volutamente non mi riferisco alle piante organiche. Primo perché non le abbiamo mai condivise.

Secondo, proprio perché non basate su elementi incontrovertibili quali quelli sopra citati, non possono garantire una funzionale ripartizione del monte ore straordinario.

Ragione analoga che non ha consentito di definire nella ripartizione del Fondo per l'efficienza dei servizi un criterio che definisse il maggiore disagio. Non sono disponibili, infatti, i dati complessivi relativi ai riposi settimanali non attribuiti, ai congedi ordinari non fruiti, ai riposi compensativi da godere.

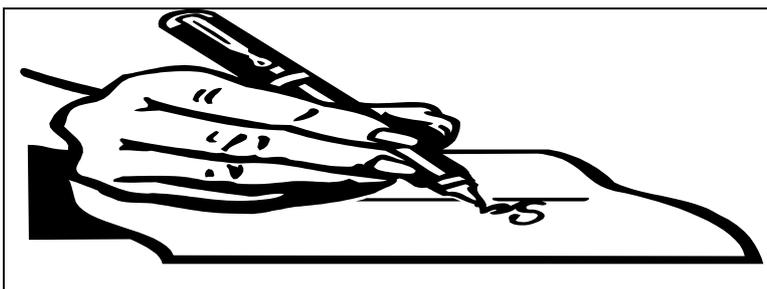
Elementi che uniti alle valutazioni sui livelli di assenze per malattia

(continua a pag. 9)



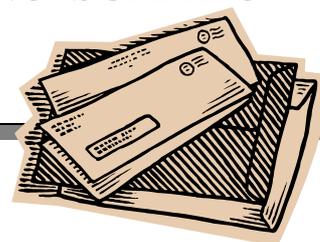
avrebbero consentito la valutazione dell'effettivo disagio e, quindi, della sua quantificazione graduata. Anche su questo fronte, peraltro, la posizione del Coordinamento è stata ferma e vincente. Il fondo per gli anni 2002 – 2003 è stato ripartito con i criteri vigenti al momento in cui si garantivano le prestazioni. Per il corrente anno e per il 2005 è stato accentuato il riconoscimento dei servizi operativi non escludendo il rimanente personale che, spesso obbligato, impiegato in altri compiti garantisce, comunque, la funzionalità del servizio nel suo complesso. Un buon accordo nel suo complesso che, per le riserve espresse in apertura, può favorire un sistema di relazioni sindacali più funzionale o decretarne il definitivo tracollo. Ipotesi che sta, soprattutto, all'Amministrazione non far concretizzare.

**Il Segretario Generale
Massimo Tesei**



ALTRA IMMAGINE DELLA FIRMA DELL'A.N.Q.

CI HANNO SCRITTO



*Riceviamo dal
Coordinamento
Regionale Toscana e pubblichiamo.*

Direttivo Regionale Toscana 12 Marzo 2004

Il 12 Marzo 2004, nei locali della Camera Sindacale Provinciale della UIL PA di Firenze si è riunito il Direttivo Regionale della UIL PA Penitenziari Toscana, alla presenza del Segretario Generale Massimo Tesei e del Segretario Amministrativo Gennarino De Fazio. Alla riunione hanno partecipato i Coordinatori Provinciali di Firenze, Livorno, Prato, Pistoia, Massa, Pisa e i delegati G.A.U. di Volterra, Montelupo, Porto Azzurro, Firenze “GOZZINI” Empoli, R.S.U. PRAP Toscana.

Il Segretario Generale nel suo intervento ha informato la platea delle trattative Nazionali in atto con l'Amministrazione Centrale, con particolare riferimento al nuovo A.Q.N., al rinnovo contrattuale, al riordino delle carriere, nonché alle altre iniziative di politica sindacale in atto.

Nell'occasione il Coordinatore Regionale ha affrontato tematiche di carattere generale inerenti la Regione Toscana, quali la riorganizzazione dei Coordinamenti Provinciali e G.A.U., la gestione delle risorse sindacali, economiche e di proselitismo, nonché la metodologia da seguire per le comunicazioni tra le strutture periferiche, regionali, Nazionali ed Enti esterni.

Un particolare riguardo alle relazioni sindacali in ambito Distrettuale, quest'ultime caratterizzate da una fase di stasi, ovunque carenti, infatti, in molti casi non vi sono risposte dell'Amministrazione rispetto alle problematiche segnalate.

Il confronto è stato un momento di riflessione e di confronto con partecipazione attiva di tutti i delegati ed ogni componente ha evidenziando le diverse problematiche esistenti in ambito locale.

Altresì sono state evidenziate situazioni di mancato pagamento delle missioni al personale di Polizia Penitenziaria da circa 8 mesi. La grave situazione degli organici del personale degli istituti della Toscana, sia di Polizia che del Comparto Ministeri, ormai quasi al collasso.

La mancata attribuzione dell'indennità di servizio esterno per quei servizi di traduzione che hanno durata inferiore alle 3 ore.

L'insufficienza del vestiario in dotazione che ormai molti Agenti non ricevono da anni.

In conclusione, il Coordinatore Regionale, ha ringraziato i delegati per la fattiva collaborazione e apprezzamento dimostrato dando loro appuntamento alla prossima riunione. Cordiali saluti.

**Il Coordinatore Regionale
Mauro Lai**



LA POSIZIONE DELLA UIL CONFEDERALE SULLA LEGGE FINANZIARIA

CGIL CISL UIL sul pubblico impiego

CGIL-CISL-UIL confermano sulla Legge Finanziaria gli elementi di criticità già denunciati sul Documento di Programmazione Economica e Finanziaria, sia per i temi di natura ordinamentale - politiche della formazione, misure occupazionali, - sia di natura economica - previsione delle risorse finanziarie per il rinnovo dei contratti, politiche di investimento nelle infrastrutture e nelle tecnologie informatiche.

RISORSE ECONOMICHE PER I CONTRATTI

Gli stanziamenti economici previsti per il rinnovo dei contratti delle amministrazioni statali e della scuola del biennio 2004-2005, permettono un adeguamento retributivo pari solo all'1,7% nel 2004 e all'1,5% nel 2005; è previsto altresì uno stanziamento per la contrattazione integrativa pari solo allo 0,2% annuo. Si riduce in tal modo quanto previsto nel biennio precedente (0,5% annuo).

Tali stanziamenti risultano assolutamente insufficienti. Infatti:

a) Mancano le risorse per il recupero del differenziale tra l'inflazione programmata e quella reale del biennio 2002-2003;

b) Si stabilisce un'inflazione programmata per il biennio 2004-2005 ancora molto lontana da quella tendenziale indicata dallo stesso governo nel Dpef e da quella reale;

Con queste misure e riconfermando un'inflazione programmata totalmente inadeguata il governo attacca la politica di tutti i redditi e disconosce di fatto il Protocollo del Luglio '93.

L'esecutivo infatti da un lato condiziona i salari, attraverso lo stanziamento di risorse insufficienti per un adeguamento degli stessi al costo della vita, e dall'altro non adotta iniziative concrete per contenere la crescita di prezzi e tariffe.

Le risorse per il rinnovo dei contratti dei dipendenti delle amministrazioni non statali sono poste a carico dei rispettivi bilanci, prevedendo che nel definire i tetti massimi di crescita delle retribuzioni, dette amministrazioni si debbano attenere ai criteri stabiliti per il personale dello stato.

In questo modo la Legge Finanziaria, vincolando interamente le risorse della produttività ai criteri per la determinazione delle retribuzioni dei lavoratori pubblici, viola l'autonomia amministrativa e finanziaria degli Enti.

UNIVERSITÀ ED ENTI DI RICERCA

L'incremento del fabbisogno finanziario 2004-2006 solo del 4% annuo per le Università e 5% annuo per la Ricerca, è insufficiente per far fronte al funzionamento ordinario delle amministrazioni e anche per quest'anno si conferma una riduzione in termini reali delle risorse economiche.

Tale fabbisogno è incrementato solo "degli oneri contrattuali del personale limitatamente a quanto dovuto a titolo di competenze arretrate".

Manca un impegno concreto sulle risorse necessarie per rinnovare i contratti già scaduti e quelli del biennio 2004-2005 e per assicurare gli aumenti previsti dalla legge per i docenti, confermando una insensibilità politica verso i due comparti già penalizzati.

Altrettanto grave è la situazione dei Conservatori e Accademie (AFAM) per i quali non è previsto alcun finanziamento.

SCUOLA

I contenuti e le previsioni della finanziaria sono decisamente insufficienti ed inadeguati per sostenere la qualità del servizio scolastico, a partire dalla conferma di pesanti tagli di organico e di risorse alle scuole e dalle mancate immissioni in ruolo, in un contesto, tra l'altro, ulteriormente pregiudicato da estemporanee ed inopportune

(segue a pag. 11)



(segue da pag. 10) incursioni parlamentari tese a snaturare l'attuale sistema contrattuale e di relazioni sindacali. Lo stanziamento di soli 90 milioni di euro smentisce clamorosamente gli impegni annunciati dal Governo relativamente alla consistenza del piano pluriennale di finanziamenti, mentre si rafforza il rischio di indebolimento della scuola pubblica statale, già insito nelle gravi contraddizioni e nelle lacune della legge n.53/2003, anche mediante pesanti interventi unilaterali su complesse questioni organizzative e gestionali nonché su materie squisitamente contrattuali.

OCCUPAZIONE E ASSUNZIONI

La Finanziaria conferma il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato anche per il 2004 e prevede l'obbligo per le amministrazioni di realizzare nel 2005 una riduzione del personale dell'1% rispetto a quello in servizio al 31 dicembre 2004 ed un'ulteriore riduzione dell'1% nel 2006.

Il sistema di deroghe al blocco delle assunzioni nei fatti risulta insufficiente e inadeguato, perché non tiene conto delle effettive esigenze delle amministrazioni, e perché si fonda su criteri e condizioni incentrati su una gestione centralizzata delle risorse e su un rigido sistema autorizzatorio ministeriale, da parte del solo Ministro dell'economia e delle finanze. Di particolare gravità saranno le conseguenze per i comparti dell'Università e della Ricerca.

Per quanto attiene alle Autonomie locali, Regioni e Sanità i vincoli delle assunzioni sono mantenuti anche per gli Enti che sono in regola con il rispetto del Patto di stabilità interno.

CGIL-CISL-UIL confermano la necessità di perseguire una politica attiva del lavoro e dell'occupazione che si fondi su una programmazione delle assunzioni che tenga conto delle reali esigenze delle amministrazioni e delle loro capacità finanziarie di bilancio.

A causa del blocco delle assunzioni, continuano le proroghe per legge dei contratti a tempo determinato per alcuni Ministeri. Si tratta di proroghe ormai pluriennali, confermate nonostante impegni e iniziative legislative assunte dai Ministri.

Occorre la trasformazione di tali contratti a tempo indeterminato utilizzando specifiche procedure selettive.

Viene prevista all'art. 11 la possibilità di ricorrere al contratto di lavoro a progetto per le assunzioni di personale in alcune amministrazioni statali, compreso il personale infermieristico del Servizio Sanitario.

Tale forma di lavoro, attualmente non regolamentata nella Pubblica Amministrazione, è introdotta dalla Legge 30, il cui decreto attuativo prevede la non applicabilità nella P.A., prima della conclusione dell'accordo frutto del confronto tra il Dipartimento Funzione Pubblica e le OO.SS.

Questa previsione della Finanziaria invade quindi il campo del confronto Sindacato-Amministrazione.

POLITICHE PER GLI INVESTIMENTI

La particolare congiuntura economica, caratterizzata dal calo della produzione, dalla bassa crescita economica e dal generale quadro di rallentamento dell'economia, richiede politiche attive per il sistema pubblico finalizzate a migliorarne l'efficienza ed a supportare la ripresa economica del Paese.

CGIL-CISL-UIL denunciano che la finanziaria non destina adeguate risorse agli investimenti nelle infrastrutture pubbliche ed alla diffusione ed alla evoluzione delle tecnologie informatiche delle Pubbliche Amministrazioni e della Scuola.

POLITICHE PER LA FORMAZIONE

CGIL-CISL-UIL ritengono che la formazione del personale sia una leva strategica per lo sviluppo professionale dei lavoratori pubblici e per la realizzazione di reali miglioramenti qualitativi dei servizi.

La formazione rappresenta uno strumento indispensabile per fronteggiare le ricadute e gli effetti di continui cambiamenti nell'organizzazione amministrativa e nei processi di lavoro, frutto della evoluzione tecnologica.

In questa materia i risultati realizzati sono assolutamente insoddisfacenti, benché esistano da tempo precise linee programmatiche contenute in atti di indirizzo e direttive della Presidenza del Consiglio.

CIGL-CISL-UIL denunciano che la legge finanziaria non contiene misure programmatiche, organizzative ed economiche finalizzate allo sviluppo della formazione delle risorse umane.

PREVIDENZA

Le OO.SS ritengono inaccettabile qualsiasi provvedimento sul sistema previdenziale che rimetta in

(segue a pagina 12)



(segue da pag. 11) discussione l'impianto, gli assetti e gli equilibri definiti nel D.lgs 503/92 e nella legge 335/95 che invece va completata, in particolare si oppongono ad interventi di armonizzazione dei diversi regimi esistenti che modifichino le modalità di determinazione delle pensioni dei pubblici dipendenti.

PREVIDENZA COMPLEMENTARE

E' necessario che il Governo adotti le misure che occorrono alla realizzazione dei singoli fondi previdenziali per tutto il Pubblico Impiego, dando così effettivo rilancio alla previdenza complementare, mentre per quanto riguarda il comparto scuola è particolarmente urgente completare l'iter per la costituzione del fondo.

CONSIP

Si impone una revisione dei meccanismi procedurali e della titolarità delle Amministrazioni Pubbliche nel definire obiettivi e nell'esercitare il controllo sulla qualità delle prestazioni.

Alitalia news

TARIFFE SPECIALI

Militari^{per} e Polizia

sconto del 40%

sulla tariffa **ECONOMICA PIENA a/r**

Ai sensi del DM del 17/10/01 sono esclusi i collegamenti Cagliari Roma e VV e Crotone e VV.

AVENTI DIRITTO: AERONAUTICA, CARABINIERI, CORPO FORESTALE, ESERCITO, GUARDIA DI FINANZA, MARINA, MILITARI DI LEVA, SERVIZIO DI LEVA CIVILE, POLIZIA DI STATO, POLIZIA PENITENZIARIA, VIGILI DEL FUOCO

Normativa

Periodi di applicabilità e validità:

dal 1 gennaio al 31 dicembre 04

Classe di prenotazione H

Fare basis: HMMN

Min stay : Nessuna restrizione Max stay: 1 MESE

Le prenotazioni devono essere confermate per l'intero viaggio. Rimborsamento, riavviamento o cambio di prenotazione e/o itinerario consentiti dietro pagamento di penali. Le tariffe sono soggette alla disponibilità dei posti nelle classi dedicate.

DOCUMENTAZIONE : TESSERINO DI RICONOSCIMENTO

Per maggiori informazioni, Vi invitiamo a chiedere ad Alitalia o alla Vostra agenzia viaggi.

S
P
E
C
I
A
L
E



2ª CONFERENZA NAZIONALE DI ORGANIZZAZIONE

Uil Pubblica Amministrazione

Nei giorni 18 e 19 febbraio scorsi Roma ha ospitato, nella cornice rinnovata dell'Hotel Ergife, la seconda Conferenza di Organizzazione della UIL PA.

La manifestazione ha visto la partecipazione di oltre 400 delegati provenienti dalle strutture nazionali e territoriali e l'intervento della Segreteria Confederale Nazionale nelle persone del Segretario Generale della UIL Luigi Angeletti, del Segretario Organizzativo Carmelo Barbagallo, del Segretario Confederale Responsabile del Pubblico Impiego, Antonio Focillo, del Tesoriere Rocco Carannante e del Responsabile del sostegno alla concertazione regionale/ territoriale Guglielmo Loy, che hanno apportato ai lavori un autorevole contributo. La Presidenza dei lavori è stata assunta con unanime consenso dal Tesoriere della UIL Confederale Rocco Carannante.

Soprattutto la giornata del 18 è stata densa di contributi e ha visto l'intervento del Segretario Generale della UIL P.A. Salvatore Bosco, che ha presentato una relazione densa di contenuti e proiettata sul futuro dell'Organizzazione e l'intervento del Segretario Generale della UIL che ha chiarito il punto di vista dell'organizzazione rispetto all'attacco continuo del

Governo allo stato sociale ed al problema gravissimo delle pensioni. Su questo punto, soprattutto, Angeletti ha messo in evidenza la necessità di differenziata età anagrafica per il riconoscimento del trattamento di quiescenza, in particolare riguardo ai lavori usuranti e, in questo, un implicito riconoscimento al lavoro usu-

rante svolto all'interno delle sezioni detentive dalla Polizia Penitenziaria. Ma ha, soprattutto, evidenziato che qualsiasi tentativo di modificare l'attuale regime pensionistico costituisce, oltre che un'operazione non necessaria, rispetto ai regimi pensionistici vigenti negli altri paesi dell'Unione Europea, un intervento secondario rispetto all'altra grande necessità di operare una netta separazione tra contribuzione ed assistenza, che è sempre stato il cavallo di battaglia della Uil anche in tempi non sospetti.

La relazione del Segretario Generale della UILPA, Salvatore Bosco ha posto l'accento sulla particolarità del momento rispetto al ruolo del Sindacato e sulle sue prospettive di sviluppo e di capacità rappresentativa. L'analisi ha, quindi toccato nel merito l'attività dell'Organizzazione negli ultimi due anni, inserendola nel contesto politico ed economico internazionale e nazionale e sulla necessità di risposte dell'occidente alla sfida della globalizzazione.



IL SEGRETARIO GENERALE DELLA UIL LUIGI ANGELETTI



IL SEGRETARIO GENERALE DELLA UIL PA SALVATORE BOSCO.

NELLA FOTO A SINISTRA UN MOMENTO DEI LAVORI DELLA 2ª CONFERENZA ORGANIZZATIVA UIL PA.



2^a CONFERENZA NAZIONALE DI ORGANIZZAZIONE

Uil Pubblica Amministrazione

Ha quindi soffermato l'analisi sull'attacco condotto alla stato sociale dal Governo, supportato dalla Confindustria e dalle forze conservatrici, con il tentativo di attuare una "deregulation" per indebolire, se non abbattere il potere contrattuale dei lavoratori, attraverso:

1. la rarefazione delle relazioni sindacali;
2. l'ostilità nei confronti della concertazione;
3. la riduzione dei diritti nel mondo del lavoro dipendente.

Queste affermazioni, nel mondo penitenziario, assumono un rilievo particolare per quella denuncia continua effettuata in tutto il territorio nazionale nei con-

fronti di un'Amministrazione sempre più sorda al confronto ed arroccata su posizioni difensive e di evidente ostilità alle OO.SS. di Comparto. Con qualche eccezione, che però non conferma la regola affermatasi.

Ma ha evidenziato come "ci troviamo ogni giorno di fronte a decisioni non concordate su materie come pensioni, sanità scuola, servizi pubblici. Decisioni che sono penalizzanti e che tendono a diminuire i livelli di tutela delle fasce più deboli della popolazione: malati, pensionati, disoccupati, lavoratori precari, emarginati.

Una tale politica, accompagnata anche da provvedimenti economici e fiscali mirati a privilegiare le *lobbies* imprenditoriali e finanziarie, con consistenti benefici sotto forma di condoni e sanatorie, non può che trovare sulla sua strada la netta e decisa opposizione di tutto il movimento sindacale..."

Riguardo alla Riforma del sistema previdenziale ha manifestato la forte contrarietà del movimento sindacale verso quei provvedimenti strutturali che si vogliono attuare senza che ci sia l'effettiva necessità.



LA DELEGAZIONE DEI PENITENZIARI, CON IL SEGRETARIO GENERALE DELLA UIL PA SALVATORE BOSCO, ALLA 2a CONFERENZA ORGANIZZATIVA DELLA UIL PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.



2ª CONFERENZA NAZIONALE DI ORGANIZZAZIONE

Uil Pubblica Amministrazione

Ha sostenuto, infatti, che da anni, e conti alla mano, il sistema pensionistico basato sui contributi delle aziende e dei lavoratori, è ancora in equilibrio, mentre il deficit preoccupante ed in forte aumento è quello assistenziale, quello delle pensioni sociali, delle integrazioni al minimo, degli assegni di invalidità, della cassa integrazione, "...che va finanziato attraverso la fiscalità collettiva, trattandosi di uno dei cardini dello stato sociale basato sul principio di solidarietà...". Quindi l'esigenza di affrontare una eventuale Riforma del sistema pensionistico separando i costi della previdenza dall'assistenza, che è poi il vecchio, ma sempre attuale cavallo di battaglia della UIL Confederale. Ma ha anche affermato, calandosi nella realtà del pubblico impiego l'assurdità della manovra che, negando il confronto con il movimento sindacale e modificando la Riforma Dini con l'introduzione drastica dell'abolizione delle pensioni di anzianità a partire dal 1° gennaio 2008, ha in pratica svelato il vero intento della compagine governativa, cioè quello di "reperire in fretta risorse per altre finalità".

La contrarietà del movimento sindacale ad una riforma che neghi la certezza del diritto di chi nell'impiego pubblico, dopo una vita di lavoro, aspira ad un trattamento previdenziale equo e dignitoso è forte poiché li penalizza due volte. La prima volta nel cancellare le attuali pensioni di anzianità e nel costringere i lavoratori ad "optare per un sistema di calcolo notevolmente penalizzante, la seconda perché di fatto si vuole escludere i lavoratori pubblici dal sistema di incentivazione previsto per coloro che, nel periodo 2004/2007, pur maturando il diritto alla pensione di anzianità decideranno di rimanere in servizio. Tutto ciò senza alcuna previsione per la previdenza integrativa "elemento indispensabile per garantire un sistema previdenziale equo alle nuove generazioni...". Inoltre sarebbe sbagliato non prevedere una facoltà di opzione per i lavoratori che vogliono rinunciare al proprio TFR per finanziare la previdenza complementare. E' falsa ed ingannevole la propaganda portata avanti sui mass-media circa una contrapposizione di interessi generazionali, addossando al movimento sindacale la responsabilità della mancata tutela dei più giovani, a vantaggio dei più anziani. A questa logica, ha concluso Salvatore Bosco, bene ha fatto il sindacato a rispondere con durezza e con lo sciopero generale. In nessun caso il movimento sindacale può essere concorde ad un confronto il cui solo obiettivo sia una riforma mirata a fare cassa, "magari per finanziare con i soldi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati i mancati introiti derivanti dai condoni, dalle sanatorie e dalle politiche di riduzione fiscale tese a beneficiare i ceti più abbienti. Occorre invece "... porre rimedio alla riduzione delle entrate contributive frutto di una dissennata politica riguardante la flessibilizzazione del mercato del lavoro e le agevolazioni indiscriminate riservate ai datori di lavoro..." che si traducono in una progressiva diminuzione delle entrate previdenziali. La relazione ha poi toccato i temi legati alla Legge finanziaria 2004 ed agli interventi insoddisfacenti in materia di welfare, specie per quanto riguarda il settore sanitario, il sostegno alle famiglie e la lotta alla povertà. Le poche misure introdotte, come l'assegno per il secondo figlio e il cosiddetto "reddito di ultima istanza", danno luogo a ridicoli contributi di entità quasi simbolica, "...largamente insufficienti ad affrontare i problemi della povertà e della de-natalità, i quali richiederebbero, al contrario, interventi ben più comples-

si. Anche gli investimenti nel mezzogiorno sono insufficienti e non permettono di recuperare i divari tra le diverse arre di sviluppo, con conseguenze negative sui livelli occupazionali...". Ha poi parlato del processo in atto di destrutturazione della pubblica amministrazione, dei tentativi mirati alla riduzione degli organici, alla disincentivazione delle professionalità, al blocco del turn-over, alla precarizzazione di quote sempre crescenti di personale ed alla trasformazione in senso privatistico di importanti settori della pubblica amministrazione. Soprattutto favorendo l'interesse dei privati verso la gestione dei servizi pubblici economicamente più vantaggiosi e lasciando alla collettività il peso di quelli che, per loro natura, non possono che essere improduttivi. E " se questa è l'economia creativa del ministro Tremonti—conclude Bosco—c'è di che essere seriamente preoccupati". Ha poi affrontato il tema delle relazioni sindacali e delle gravi difficoltà incontrate per la chiusura dei contratti quadriennali, alcuni ancora non rinnovati. Questi rallentamenti e mortificazioni sui meccanismi di rinnovo contrattuale devono essere affrontati da una revisione del modello contrattuale scaturito dall'accordo del luglio 1993, posto che dopo più di dieci anni dobbiamo prendere atto che il sistema impostato sul controllo di prezzi tariffe e dinamiche salariali in base ai tassi di inflazione programmata è entrato in crisi profonda, penalizzando i lavoratori che nell'ultimo quadriennio hanno visto mancare il recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni. Ciò significa, tradotto in termini semplici, che qualcuno non ha fatto la sua parte. Ha poi passato in rassegna la situazione dei rinnovi contrattuali ed ha affermato di giudicare oggettivamente impossibile avviare le trattative per il rinnovo del biennio economico 2004-2005 a causa dell'insufficienza delle somme stanziare e che il sindacato ha l'obiettivo di assicurare per il prossimo biennio un beneficio medio pari all'8% e che la finanziaria prevede tassi di inflazione programmata pari all'1,7% per il 2004 e all'1,5% per il 2005 che sono irrealistici, inaccettabili e provocatori. Una contrapposizione della compagine governativa che ignori le richieste del sindacato non potrà che riportare i lavoratori in piazza a proclamare lo sciopero generale e una grande manifestazione nazionale. Ha chiuso, quindi, la relazione parlando delle problematiche organizzative della UIL PA, che dovrà affrontare nei prossimi anni, dopo aver completato il processo di unificazione delle categorie, sia a livello nazionale che sul territorio, l'elaborazione di una seria riflessione, analisi e proposte per adeguare le strutture della UIL Pubblica Amministrazione alle mutate esigenze che scaturiscono dalle trasformazioni in atto. A questo impegno è chiamata nei prossimi anni una UIL PA che è cresciuta negli anni, che è oramai punto di riferimento solido e organizzato in tutte le amministrazioni pubbliche, con una presenza diffusa in 107 province, con 1500 coordinamenti territoriali di settore e ben 3000 responsabili sindacali. Inoltre, l'aver costituito e potenziato le strutture dei coordinamenti nazionali è stata una scelta vincente, che ha permesso alla UIL PA di raggiungere risultati lusinghieri in termini di consenso e di crescita della rappresentatività. Ma a fronte di questa nuova realtà occorre potenziare i servizi prestati dalla segreteria nazionale e dovranno essere destinate maggiori risorse per migliorare la qualità e la tempestività dell'informazione e garantire un adeguato e costante programma di interventi formativi e divulgativi. Tanto è stato già fatto attraverso

1. L'attivazione del sito internet, la posta elettronica, i supporti informatici ed i tradizionali strumenti di divulgazione.
2. L'effettuazione dei corsi di aggiornamento e approfondimento che ha interessato centinaia di quadri provenienti da tutta Italia.

Uno dei prossimi obiettivi è il rinnovo delle RSU, che avverrà nel prossimo novembre, che rappresenterà un ulteriore momento di verifica della rappresentatività della UIL PA sul territorio.

Roberto Picchedda

AUGURI PRESIDENTE!

La prima giornata dei lavori della Conferenza d'Organizzazione della UIL Pubblica Amministrazione è stata caratterizzata da un simpatico riconoscimento attribuito ad alcuni compagni che alla UIL Pubblica Amministrazione hanno dato tanto. A Rocco Carannante, ex Segretario Organizzativo ed Amministrativo della UIL PA, alla componente della Segreteria Nazionale UIL PA Lina Proia e.... al nostro Presidente Sergio Grisini. Salvatore Bosco ha voluto così ringraziare i premiati per l'appassionato, intenso e qualificato lavoro svolto in tanti anni di militanza nell'Organizzazione.

La targa consegnata al nostro Presidente dal Segretario Generale della UIL, Luigi Angeletti, arriva dopo un lungo impegno speso quale Dirigente Nazionale della UIL PA e, negli anni scorsi, fino all'ultimo Congresso, quale Segretario Generale della UIL PA Penitenziari. Un meritato premio ad un impegno che tutti gli riconosciamo per tutto quello che ha fatto per il settore penitenziari.

Auguri, Presidente!!!

Il Segretario Bosco, pochi giorni dopo la Conferenza d'Organizzazione, ha sentito la necessità di esprimere il



IL PRESIDENTE SERGIO GRISINI



DAL SEGRETARIO GENERALE DELLA UIL ANGELETTI IL NOSTRO PRESIDENTE, SERGIO GRISINI, RICEVE UNA TARGA RICORDO, UN PICCOLO SEGNO CHE PREMIA IL GRANDE LAVORO PROFUSO NELLA UIL.

più sincero e sentito ringraziamento per il successo e la riuscita dei lavori della 2a Conferenza Nazionale di Organizzazione. Ha detto, tra l'altro, " **La vostra partecipazione ed il vostro fattivo contributo hanno consentito di sviluppare un ampio e ricco dibattito che ha toccato tutti i grandi tempi sociali, economici ed organizzativi che sono oggi all'attenzione dei lavoratori, degli iscritti e di tutte le nostre strutture. La qualità e lo spessore della manifestazione è stata testimoniata anche dalla presenza di tanti illustri ospiti, che hanno arricchito con i loro autorevoli interventi la discussione...**".

Salvatore Bosco



NOI E L'EUROPA



I FONDAMENTALI DIRITTI UMANI

CONCILIAZIONE TRA VITA PROFESSIONALE, FAMILIARE E PRIVATA

Regina Maria **BASTOS**
(PPE / DE, Portogallo)

Relazione sulla conciliazione della vita professionale, familiare e privata

Doc.: A5-0092/2004
Procedura: Iniziativa
Dibattito: 08.03.2004
Votazione: 09.03.2004

Con 424 voti favorevoli, 51 contrari e 37 astensioni, il Parlamento europeo ha approvato una relazione di Regina Maria **BASTOS** (PPE/DE, P) sulla conciliazione tra vita professionale, familiare e privata. Facendo riferimento alla strategia di Lisbona, l'Aula chiede alla Commissione di concretizzare le linee direttrici per l'occupazione, migliorando la leggibilità dei programmi d'azione e cofinanziando misure attive per le pari opportunità adottate sui mercati nazionali del lavoro. I deputati sono convinti che le rilevanti disparità di retribuzione esistenti tra uomini e donne costituiscano al contempo una delle cause principali dell'attuale iniqua divisione del lavoro tra i sessi e una delle conseguenze dell'ineguale valore dello stesso. Essi esortano la Commissione ad elaborare, sulla base degli indicatori sull'articolazione tra la vita professionale e familiare adottati dal

Consiglio europeo nel 2000, una relazione di monitoraggio della situazione esistente negli Stati membri e nei paesi aderenti. Gli Stati membri sono invitati a istituire varie forme di cooperazione e reti di scambio di buone prassi, per acquisire una precisa conoscenza della situazione reale.

PARI OPPORTUNITÀ / DIRITTI DELLA DONNA

Daphne II: più fondi per la lotta contro la violenza a bambini, giovani e donne.

Lissy **GRÖNER**
(PSE, Germania)

Raccomandazione per la seconda lettura relativa alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione della decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma di azione comunitaria (2004-2008) per prevenire e combattere la violenza contro i bambini, i giovani e le donne e per proteggere le vittime e i gruppi a rischio (programma DAPHNE II)

Doc.: A5-0083/2004
Procedura: Codecisione, seconda lettura
Dibattito: 08.03.2004
Votazione: 09.03.2004

Il Parlamento europeo ha adottato la relazione di Lissy **GRÖNER** (PSE, D) in merito alla seconda fase del Programma DAPHNE (2004-2008), che mira a combattere la violenza contro i bambini, i giovani e le donne, nonché a proteggere le vittime e i gruppi a rischio. La prima fase è terminata nel 2003. Il programma disporrà di una dotazione di bilancio di 50 milioni di euro, rispetto ai 41 milioni proposti dalla Commissione, aumento dovuto all'imminente allargamento dell'Unione. Con 452 voti favorevoli, 47 contrari e 7 astensioni, l'Aula ha deciso di approvare in seconda lettura un emendamento, bocciato dalla posizione comune del Consiglio, che riguarda l'istituzione di

un servizio di assistenza incaricato di aiutare le ONG, in particolare quelle dei nuovi Stati membri, ad elaborare i loro progetti, a stabilire contatti con altri partner nonché ad utilizzare l'acquis DAPHNE e trarne profitto. I deputati chiedono inoltre di accordare una maggiore attenzione alle vittime, che sono i veri destinatari del programma.

I DIRITTI DEI DETENUTI NELL'UNIONE EUROPEA

Maurizio TURCO (NI, Italia)
Relazione recante una proposta di raccomandazione del Parlamento europeo destinata al Consiglio sui diritti dei detenuti nell'Unione europea.

Doc.: A5-0094/2004
Procedura: Iniziativa
Relazione senza dibattito ai sensi dell'articolo 110 bis del Regolamento del Parlamento

La commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni ha adottato una relazione di Maurizio **TURCO** (NI, I) che rivolge una serie di raccomandazioni al Consiglio in merito ai diritti dei detenuti nell'Unione. L'organo parlamentare chiede al Consiglio di proseguire le sue attività in merito alle persone detenute, in special modo coordinando una posizione comune agli Stati membri e aderenti all'Unione.

I deputati rivolgono un invito a promuovere, sulla base di un contributo comune agli Stati membri dell'Unione europea, l'elaborazione di una «*Carta penitenziaria europea*» comune ai paesi membri del Consiglio d'Europa, che dovrebbe contenere «*norme precise e obbligatorie per gli Stati membri*». I parlamentari chiedono anche che il Consiglio dichiari, qualora tale iniziativa non trovi attuazione a breve termine o se i risultati non sono soddisfacenti, che l'UE elaborerà una Carta dei diritti delle persone private della libertà, vincolante per gli Stati e suscettibile di essere invocata davanti alla Corte di giustizia. Il relatore ha fatto riferimento al regime italiano del 41 bis, su cui sia il Comitato per la prevenzione della tortura, sia il Gruppo di esperti indipendenti dell'Unione europea sui diritti dell'uomo hanno manifestato inquietudini, e per il quale la Corte europea dei diritti dell'uomo ha già condannato l'Italia. Un recente rapporto di Medici senza frontiere considera inoltre la situazione nei cosiddetti centri di permanenza per stranieri estremamente allarmante, compreso il caso italiano.



COMPARTO MINISTERI



MOLESTIE SESSUALI

ECCO IL TESTO DI UNA RISOLUZIONE ARAN INVIATA A TUTTE LE AMMINISTRAZIONI DEL COMPARTO SU UN ARGOMENTO DEL CCNL COMPARTO MINISTERI POCO CONOSCIUTO

10 luglio 2001 - Prot. 10239

**A TUTTE LE AMMINISTRAZIONI
DELLO STATO
LORO SEDI**

OGGETTO: Testo tipo del codice di condotta da adottare nella lotta contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro.

Come precedentemente comunicato con nota n. 7456 del 1-6.5.2001, il Contratto collettivo nazionale di lavoro integrativo del CCNL del personale del comparto Ministeri del 16 febbraio 1999 è stato definitivamente sottoscritto il 16 maggio 2001. In tale occasione le parti, avuta presente la raccomandazione della Commissione Europea n. 93/131/CEE del 27.11.1991, hanno preso atto della necessità che le Amministrazioni adottino, con proprio provvedimento e sentite le organizzazioni sindacali interessate, un codice di condotta relativo ai provvedimenti da assumere nella lotta contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro. In relazione a ciò l'Aran si è impegnata a portare a conoscenza delle Amministrazioni un testo tipo, che si trasmette in allegato alla presente, al fine di offrire un riferimento utile alla redazione del documento finale.

Si resta a disposizione per ulteriori, eventuali, chiarimenti.

CODICE DI CONDOTTA DA ADOTTARE NELLA LOTTA CONTRO LE MOLESTIE SESSUALI

DEFINIZIONE

Per molestia sessuale si intende ogni atto o comportamento indesiderato, anche verbale, a connotazione sessuale arrecante offesa alla dignità e alla libertà della persona che lo subisce, ovvero che sia suscettibile di creare ritorsioni o un clima di intimidazione nei suoi confronti;

DICHIARAZIONI DI PRINCIPIO

- è inammissibile ogni atto o comportamento che si configuri come molestia sessuale nella definizione sopra riportata;
- è sancito il diritto delle lavoratrici e dei lavoratori ad essere trattati con dignità e ad essere tutelati nella propria libertà personale;

· è sancito il diritto delle lavoratrici/dei lavoratori a denunciare le eventuali intimidazioni o ritorsioni subite sul luogo di lavoro derivanti da atti o comportamenti molesti;

è istituita la figura della Consigliera/del Consigliere di fiducia, denominata/o d'ora in poi Consigliera/Consigliere, e viene garantito l'impegno delle Amministrazioni a sostenere ogni componente del personale che si avvalga dell'intervento della Consigliera/del Consigliere o che sporga denuncia di molestie sessuali, fornendo chiare ed esaurienti indicazioni circa la procedura da seguire, mantenendo la riservatezza e prevenendo ogni eventuale ritorsione. Analoghe garanzie sono estese agli eventuali testimoni;

· viene garantito l'impegno dell'Amministrazione a definire preliminarmente, d'intesa con i soggetti firmatari del Protocollo d'Intesa per l'adozione del presente Codice, il ruolo, l'ambito d'intervento, i compiti e i requisiti culturali e professionali della persona da designare quale Consigliera/Consigliere. Per il ruolo di Consigliera/Consigliere le Amministrazioni in possesso dei requisiti necessari, oppure individuare al proprio interno persone idonee a ricoprire l'incarico alle quali rivolgere un apposito percorso formativo;

è assicurata, nel corso degli accertamenti, l'assoluta riservatezza dei soggetti coinvolti;

· nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori autori di molestie sessuali si applicano le misure disciplinari ai sensi di quanto previsto dagli articoli 59 e 59 bis del Decreto Legislativo n. 29/93, così come modificato dal Decreto Legislativo n. 80/98, viene inserita, precisandone in modo oggettivo i profili ed i presupposti, un'apposita tipologia di infrazione relativamente all'ipotesi di persecuzione o vendetta nei confronti di un dipendente che ha sporto denuncia di molestia sessuale. I suddetti comportamenti sono comunque valutabili ai fini disciplinari ai sensi delle disposizioni normative e contrattuali attualmente vigenti;

· l'Amministrazione si impegna a dare ampia informazione, a fornire copia ai propri dipendenti e dirigenti, del presente Codice di comportamento e, in particolare, alle procedure da adottarsi in caso di molestie sessuali, allo scopo di diffondere una cultura improntata al pieno rispetto della dignità della persona.

PROCEDURE DA ADOTTARE IN CASO DI MOLESTIE SESSUALI

Qualora si verifichi un atto o un comportamento indesiderato a sfondo sessuale sul posto di lavoro la dipendente/il dipendente potrà rivolgersi alla Consigliera/al Consigliere designata/o per avviare una procedura informale nel tentativo di dare soluzione al caso. L'intervento della Consigliera/del Consigliere dovrà concludersi in tempi ragionevolmente brevi in rapporto alla delicatezza dell'argomento affrontato. La Consigliera/il Consigliere, che deve possedere adeguati requisiti e specifiche competenze e che sarà adeguatamente formato dalle Amministrazioni, è incaricata/o di fornire consulenza e assistenza alla dipendente/al dipendente oggetto di molestie sessuali e di contribuire alla soluzione del caso.

(continua a pag. 19)



COMPARTO MINISTERI



(continua da pag. 18)

PROCEDURA INFORMALE – INTERVENTO DELLA CONSIGLIERA/DEL CONSIGLIERE

La Consigliera/il Consigliere, ove la dipendente/il dipendente oggetto di molestie sessuali lo ritenga opportuno, interviene al fine di favorire il superamento della situazione di disagio e ripristinare un sereno ambiente di lavoro, facendo presente alla persona che il suo comportamento scorretto deve cessare perché offende, crea disagio e interferisce con lo svolgimento del lavoro. L'intervento della Consigliera/del Consigliere deve avvenire mantenendo la riservatezza che il caso richiede.

D E N U N C I A F O R M A L E

Ove la dipendente/il dipendente oggetto delle molestie sessuali non ritenga di far ricorso all'intervento della Consigliera/del Consigliere, ovvero, qualora dopo tale intervento, il comportamento indesiderato permanga, potrà sporgere formale denuncia, con l'assistenza della Consigliera/del Consigliere, alla dirigente/ al dirigente o responsabile dell'ufficio di appartenenza che sarà tenuta/o a trasmettere gli atti all'Ufficio competenze dei procedimenti disciplinari, fatta salva, in ogni caso, ogni altra forma di tutela giurisdizionale della quale potrà avvalersi. Qualora la presunta/il presunto autore di molestie sessuali sia la dirigente/il dirigente dell'ufficio di appartenenza, la denuncia potrà essere inoltrata direttamente all'Ufficio competente dei procedimenti disciplinari. Nel corso degli accertamenti è assicurata l'assoluta riservatezza dei soggetti coinvolti.

· Nel rispetto dei principi che informano la legge n. 125/91, qualora l'Amministrazione, nel corso del procedimento disciplinare, ritenga fondati i fatti, adotterà, ove lo ritenga opportuno, d'intesa con le OO.SS. e sentita la Consigliera/il Consigliere, le misure organizzative ritenute di volta in volta utili alla cessazione immediata dei comportamenti di molestie sessuali ed a ripristinare un ambiente di lavoro in cui uomini e donne rispettino reciprocamente l'inviolabilità della persona.

· Sempre nel rispetto dei principi che informano la legge n. 125/91 e nel caso in cui l'Amministrazione nel corso del procedimento disciplinare ritenga fondati i fatti, la denunciante/il denunciante ha la possibilità di chiedere di rimanere al suo posto di lavoro o di essere trasferito altrove in una sede che non gli comporti disagio.

· Nel rispetto dei principi che informano la legge n. 125/91, qualora l'Amministrazione nel corso del procedimento disciplinare non ritenga fondati i fatti, potrà adottare, su richiesta di uno o entrambi gli interessati, provvedimenti di trasferimento in via temporanea, in attesa della conclusione del procedimento disciplinare, al fine di ristabilire nel frattempo un clima sereno; in tali casi è data la possibilità ad entrambi gli interessati di esporre le proprie ragioni, eventualmente con l'assistenza delle Organizzazioni Sindacali, ed è comunque garantito ad entrambe le persone che il trasferimento non venga in sedi che creino disagio.

ATTIVITA' DI SENSIBILIZZAZIONE

Nei programmi di formazione del personale e dei dirigenti gli Enti dovranno includere informazioni circa gli orientamenti adottati in merito alla prevenzione delle molestie sessuali ed alle procedure da seguire qualora la molestia abbia luogo. L'Amministrazione dovrà, peraltro, predisporre specifici interventi formativi in materia di tutela della libertà e della dignità della persona al fine di prevenire il verificarsi di comportamenti configurabili come molestie sessuali. Particolare attenzione dovrà essere posta alla formazione delle dirigenti e dei dirigenti che dovranno promuovere e diffondere la cultura del rispetto della persona volta alla prevenzione delle molestie sessuali sul posto di lavoro. Sarà cura dell'Amministrazione promuovere, d'intesa con le Organizzazioni Sindacali, la diffusione del Codice di condotta contro le molestie sessuali anche attraverso assemblee interne.

Verrà inoltre predisposto del materiale informativo destinato alle dipendenti/ai dipendenti sul comportamento da adottare in caso di molestie sessuali.

Sarà cura dell'Amministrazione promuovere un'azione di monitoraggio al fine di valutare l'efficacia del Codice di condotta nella prevenzione e nella lotta contro le molestie sessuali. A tale scopo la Consigliera/il Consigliere, d'intesa con il CPO, provvederà a trasmettere annualmente ai firmatari del Protocollo ed alla Presidente del Comitato Nazionale di Parità un'apposita relazione sullo stato di attuazione del presente Codice.

L'Amministrazione e i soggetti firmatari del CCNL per l'adozione del presente Codice si impegnano ad incontrarsi al termine del primo anno per verificare gli esiti ottenuti con l'adozione del Codice di condotta contro le molestie sessuali ed a procedere alle eventuali integrazioni e modificazioni ritenute necessarie.

12 gennaio 2001 - Prot. 470

A TUTTE LE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO LORO SEDI

OGGETTO : Chiarimenti su clausole dei CCNL 1998-2001 Comparto Ministeri.

Pervengono numerosi quesiti, con i quali dipendenti del comparto chiedono, per corrispondenza ordinaria, telegramma, fax o via e-mail, il parere di questa Agenzia, in merito alla corretta applicazione di clausole relative al CCNL indicato in oggetto. Come noto, questa Agenzia ha il compito di fornire alle Amministrazioni la propria assistenza alla quale si provvede, dopo la stipulazione dei contratti, anche mediante note di chiarimenti sulle questioni formali e ripetitive, mentre la gestione dei contratti collettivi rientra nella specifica attività, competenza e responsabilità delle Amministrazioni, cui unicamente i dipendenti devono rivolgersi per l'applicazione di clausole contrattuali o di altra normativa. Pertanto, l'ARAN non potrà dare riscontro alle richieste provenienti dai predetti dipendenti, in quanto attinenti all'esercizio di una funzione che esula dalla competenza istituzionale dell'Agenzia.



L'INTERVISTA

UN POLIZIOTTO PENITENZIARIO TRA GLI ARDITI DEL CIELO

Non accade tutti i giorni di incontrare un poliziotto, anzi un ispettore capo di Polizia penitenziaria, profondamente appassionato di paracadutismo. E' l'Ispettore Sulas Piero, in servizio presso la Casa di Reclusione di Ma-



L'Ispettore Sulas in tenuta da lancio

done. Non è un capriccio di una stagione, ma una passione di sempre e, lo scorso 15 settembre, l'ispettore Sulas ha consacrato la sua passione conseguendo il brevetto di paracadutista presso la sede ANPDI di



Il velivolo utilizzato per le attività di lancio.

di Viterbo. E' un'attività agonistica insolita per un poliziotto penitenziario, ma proprio per questo la cosa ci ha ulteriormente incuriosito. Sentite quanto ci ha dichiarato.

Domanda: Ispettore Sulas, come mai questa sua passione? Ci risponde senza tentennamenti: "Nasce fin da ragazzo, ho due miei fratelli e altri parenti che praticavano questa specialità. Mio fratello Francesco nei Carabinieri paracadutisti e Pinuccio nella Folgore. Anche i miei nonni erano paracadutisti".

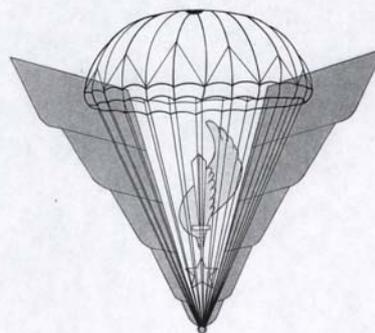
intuiamo che va fiero di questa appartenenza: Come concilia l'attività di servizio in un Istituto penitenziario come Mamone e questa sua passione? Sorride, rispondendo: "Mi organizzo e sono spesso lontano dalla mia residenza e utilizzo il tempo libero e le ferie".

Il nostro interesse per questa sua particolare attività lo diverte; negli occhi gli si legge la gioia, come se parlasse d'una cosa preziosa. Incalziamo con le domande: Che cosa si prova quando si è sospesi nell'aria? Sembra che si aspettasse la domanda: "E' difficile esprimere il concetto. Una sensazione indescrivibile ed è soggettiva. Una situazione di entusiasmo per la quale le parole non bastano".

- Ma Quante volte ha effettuato lanci?

Risposta: " Nell'ultimo anno ho effettuato tre lanci e ho frequentato un corso teorico-pratico, sempre sotto la guida di un istruttore. La mia sede ANPDI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA



Il logo dell'Associazione Nazionale paracadutisti d'Italia.

Associazione Nazionale Paracadutisti D'Italia) è a Bolotana (NU)". Altra domanda: Che cosa ha provato il giorno del primo lancio?

Sorride e sembra andare indietro con la memoria: " Nel momento in cui nell'aereo l'istruttore mi diede il via, controllando l'altimetro, mi sentii fortemente motivato e non mancava, tuttavia, un po' di paura del vuoto, ma appena lasciato l'aereo, lanciandomi nel vuoto, ho provato un gran senso di pace. Era bellissimo perché sentivo solo il paracadute gonfiato dal vento e sotto di me il paesaggio bellissimo ad un'altezza di seicento metri".



L'ispettore Sulas in attività di lancio



L'INTERVISTA

UN POLIZIOTTO PENITENZIARIO TRA GLI ARDITI DEL CIELO

E lasciandosi prendere dal discorso.....: " E' un'attività che richiede prestanta fisica, ma può essere fatta da tutti. Purchè sotto il controllo medico. Controllo effettuato anche sotto sforzo per testare l'aritmia cardiaca e le fasi respiratorie". Gli chiediamo se conosce altri appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria che praticano la specialità. " A dire il vero ho visto molti colleghi della penisola fregiarsi del brevetto di paracadutista, ma non so se veramente fossero praticanti".

Gli chiediamo se il paracadutismo possa avere attinenza con il servizio o possa essere di una qualche utilità al Corpo.

Risponde con un sorriso di convinzione: " Non una diretta utilità nella professione. Ma è un modo per "evadere" e per trovare una dimensione diversa, al di là delle sbarre e dei cancelli. E' qualcosa che ci permette di essere veri protagonisti, utile quale momento di aggregazione. Per socializzare con altri. Far valere le nostre possibilità anche di fronte agli altri Corpi, che hanno reparti di paracadutisti".

Gli poniamo una domanda d'obbligo. Ma l'Amministrazione potrebbe fare qualcosa? " Sicuramente mi piacerebbe sapere che quale disciplina sportiva fosse inserita tra quelle praticate dalle Fiamme Azzurre. Quale altro riconoscimento sarebbe migliore di questo? ". Sorride e osserva una foto, una delle tante relative a questa sua attività, che conserva gelosamente. " Vede, l'essere paracadutisti non è un privilegio, ma può essere praticata da tutti. Basta iscriversi alla sede ANPDI più vicina; l'Associazione è presente su tutto il territorio nazionale e se non trovi gli indirizzi puoi visitare il sito internet dell'Associazione che è www.anpdi.org o telefonare all'indirizzo di Via Sforza, 5 a Roma. 06-4746396.



L'ispettore Sulas con alcuni "colleghi di lancio".

Quindi, frequentare il corso ed ottenere il brevetto". Un'ultima domanda sulle future aspirazioni: "Vorrei raggiungere, dopo il corso, il lancio di apertura comandata, chiamati TCL, ma dovrei farlo a Velletri. Ma non so se avrò il tempo". Sorride ancora e negli occhi leggiamo un grande desiderio che è misto ad una forte ambizione. Forse un sogno che l'Ispettore Sulas è certo di realizzare in tempi brevi. L'intervista si avvia

alla fine e l'Ispettore Sulas vuole in qualche modo ringraziare per questo interessamento: " Sono un iscritto alla UIL Penitenziari, e voglio ringraziare la Segreteria Nazionale per avermi dato quest'opportunità. Un saluto a tutti i colleghi d'Italia". Si allontana e per un attimo lo seguiamo con lo sguardo, convinti d'aver incontrato una persona davvero speciale.

Roberto Picchedda



Fine delle operazioni.... L'ispettore Sulas recupera il sacco.



Dal Coordinamento Regionale Sicilia



Missione impossibile

Gli agenti della polizia penitenziaria sono in stato di agitazione per l'invio in missione di ottantotto lavoratori in istituti del nord Italia. Il presidente del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Giovanni Tinebra ha convocato le organizzazioni sindacali per il prossimo 5 febbraio, ma la soluzione della vertenza sembra ancora lontana.

La vertenza degli agenti della polizia penitenziaria, che da oltre trenta giorni sono in stato di agitazione, si sposta a Roma.

Il prossimo 5 febbraio i rappresentanti delle organizzazioni sindacali saranno ricevuti dal presidente del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Giovanni Tinebra. Un incontro importante che potrebbe consentire di sbloccare la vertenza.

I lavoratori contestano la decisione dell'amministrazione di inviare in missione ottantotto agenti in istituti del nord Italia e chiedono l'immediata revoca del provvedimento.

Nelle settimane scorse sono scesi in piazza ed hanno incontrato il prefetto di Trapani Giovanni Finazzo ottenendo qualche rassicurazione, ma il provvedimento non è stato revocato. La protesta si è allargata intanto nelle altre regioni del sud. La settimana prossima i rappresentanti delle organizzazioni sindacali andranno a Roma per chiedere l'avvio di un tavolo di confronto.

L'apertura di un serio confronto sugli organici e l'avvio di un piano straordinario d'assunzioni per il nord, sostengono in una nota diffusa ieri, consentiranno di eliminare i problemi del comparto.

“La mobilità – si puntualizza nel documento – può essere attuata soltanto con metodi democratici e con incentivi per i lavoratori”.

Le organizzazioni sindacali sono intenzionate inoltre a chiedere maggiori investimenti per gli alloggi messi a disposizione dell'amministrazione, “che attualmente non garantiscono gli standard residenziali previsti”.

Ed intanto anche i politici scendono in campo a sostegno dei lavoratori. Il gruppo consiliare della Sinistra democratica ha presentato un atto d'indirizzo con il quale si impegna la giunta ad erogare un contributo di almeno duecentomila euro in favore delle organizzazioni sindacali, a supporto e sostegno di qualsiasi iniziativa per sostenere gli agenti inviati in missione nel nord Italia. I consiglieri hanno chiesto, inoltre, di convocare in tempi brevi una seduta consiliare aperta per approfondire e dibattere sulle cause e sulle concause che danno origine alle precarie condizioni in cui versa il settore della giustizia in provincia di Trapani. Il documento sarà discusso nel corso della prossima riunione del consiglio provinciale.

LA SICILIA

del 16.01.2004

PIAZZA LANZA

Ieri la protesta contro il direttore della Casa Circondariale

Si è tenuto ieri mattina regolarmente, così come annunciato dalle organizzazioni sindacali di polizia penitenziaria, il sit in di protesta contro il direttore del carcere di piazza Lanza programmato da Uil, Sappe, Sag, Fsa, Cnnp. Per due ore i manifestanti si sono radunati dinanzi l'ingresso della struttura carceraria, ciò per contestare e sottolineare “il comportamento anti-sindacale del comandante e della direzione dell'istituto”.

I sindacati, che hanno spiegato dettagliatamente le loro ragioni in un comunicato, sollecitano “l'avvicendamento del comandante” e “l'invio definitivo di un dirigente superiore”. Ciò anche alla luce del fatto che nell'ottobre scorso, su richiesta dei sindacati, il Dap (Dipartimento amministrazione penitenziaria) “aveva inviato degli ispettori che sono rimasti per 45 giorni nel carcere di Catania, ma che in seguito a quell'episodio la situazione è rimasta immutata”. (continua a pag. 23)

STAMPA E TERRITORIO

(continua da pag. 22.)

dante” e “l’invio definitivo di un dirigente superiore”. Ciò anche alla luce del fatto che nell’ottobre scorso, su richiesta dei sindacati, il Dap (Dipartimento amministrazione penitenziaria) “aveva inviato degli ispettori che sono rimasti 45 giorni nel carcere di Catania, ma che in seguito a quell’episodio la situazione è rimasta immutata”.

Il presidio organizzato dai sindacati della polizia penitenziaria comincerà alle 10 e di tale iniziativa sono già stati informati il ministro della Giustizia, Castelli; il capo del personale del Dap, Sparacia; il Provveditore per la Sicilia Faramo.

Proprio col provveditore Faramo le organizzazioni sindacali si erano incontrate in ottobre, annullando un’analoga protesta in attesa dell’ispezione ministeriale poi avvenuta.

Adesso, però, i sindacati di polizia penitenziaria si considerano al punto di partenza e per questo sono pronti a scendere in piazza.

Fra i motivi che spingono Uil, Sappe, Sag, Fsa, Cnnp a protestare, “l’assegnazione di posti di servizio senza regolare l’interpello, l’elevazione di rapporti disciplinari immotivati nei confronti del personale, la modifica dell’organizzazione del lavoro senza la convocazione di supporto delle organizzazioni sindacali, la sostituzione di personale a carica fissa senza interpello e comunicazione delle organizzazioni sindacali, il mancato pagamento delle missioni e il divieto di fruire del pasto previsto in servizi pubblici anche per missione oltre gli 800 km al personale del Nucleo traduzioni penitenziarie, la disorganizzazione nella gestione del servizio del personale e una iniqua programmazione dei servizi, il servizio programmato che viene modificato giornalmente senza alcun preavviso al personale, con il conseguente rischio di eventuali rapporti disciplinari per mancata presentazione in servizio, pressioni psicologiche sul personale, mancato rispetto dell’anzianità di servizio nell’assegnazione dei turni e delle circolari riguardanti la perdita dei riposi mensili durante lo stato di malattia del personale”.

LA SICILIA

Sabato 07 febbraio 2004

POLIZIA PENITENZIARIA: STOP ALLE MISSIONI

“Adesso c’è bisogno di progetti”

Un punto di partenza. Le organizzazioni sindacali della polizia penitenziaria non nascondono la grande soddisfazione per aver vinto la loro battaglia. Un giorno dopo il cambio di rotta del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, che ha revocato le missioni in Nord Italia per gli agenti in servizio nelle carceri del Mezzogiorno, si tirano un po’ le somme di questa vertenza, positiva sotto svariati punti di vista ma che lascia aperti ancora interrogativi sul futuro del Corpo.

Secondo il segretario regionale della UIL Penitenziari, Gioacchino Veneziano, rappresenta soltanto il primo tassello per una migliore condizione dei lavoratori del settore. “Il Corpo di polizia penitenziaria – ha detto – ha bisogno di stanziamenti e di progetti. Il Dipartimento si è reso conto che questo provvedimento non era altro che un tampone che avrebbe risolto la carenza di organici nelle regioni del Nord. Inutile nascondersi: bisogna rivedere il piano delle assunzioni. Da parte nostra ribadiamo la volontà di trattare sui problemi che riguardano le piante organiche ed i compiti degli agenti penitenziari, che dopo l’avvenuta smilitarizzazione si sono trovati di fronte ad incarichi maggiori che necessitano di nuove forze”. Intanto questo è già un bel risultato, che accoglie in pieno le richieste dei sindacati. L’accordo firmato dal direttore del D.A.P., Giovanni Tinebra, prevede tre punti fondamentali: l’annullamento dei provvedimenti di trasferimento, il ritorno immediato delle forze di polizia attualmente fuori sede una volta completato il periodo di missione e la disponibilità a trattare sulla questione della mobilità volontaria. “Su quest’ultimo punto – ha sottolineato Gioacchino Veneziano – abbiamo incentrato parte delle nostre iniziative, perché riteniamo opportuno che le missioni fuori sede avvengano in regime di volontarietà con adeguati indennizzi economici. La nostra vertenza è stata lunga e difficile soprattutto perché il fronte sindacale non è stato totalmente compatto. Dobbiamo infatti lamentare il comportamento di alcune sigle autonome che hanno appoggiato il programma dell’Amministrazione penitenziaria. Ci siamo quindi trovati combattere su due fronti, ma in questo tanto la Uil quanto la Cgil, Cisl, Sappe ed Osapp sono state costanti della loro azione di tutela dei diritti dei lavoratori”.

STAMPA E TERRITORIO



Sabato 07 febbraio 2004

Stop alla mobilità selvaggia, la polizia penitenziaria sospende la protesta

Gli agenti erano in stato di agitazione per contestare l'invio in missione di ventisette lavoratori in istituti di pena del nord Italia

Gli agenti della polizia penitenziaria hanno sospeso lo stato di agitazione proclamato oltre un mese fa per protestare contro l'invio in missione di ventisette lavoratori in istituti di pena del settentrione. La decisione è stata presa dopo che il presidente dell'amministrazione penitenziaria, Giovanni Tinebra, si è impegnato a non disporre più provvedimenti esecutivi del piano predisposto il 18 dicembre dello scorso anno. Gli agenti che si trovano già al nord completeranno comunque il periodo di missione fino alla scadenza del provvedimento ed otterranno il riconoscimento di un pasto presso gli esercizi pubblici e l'alloggio presso una struttura alberghiera. L'amministrazione penitenziaria si è impegnata inoltre ad effettuare la mobilità del personale solo in regime di volontarietà, sia per i trasferimenti d'ufficio che per i provvedimenti di missione. I rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria, Gioacchino Veneziano, Michele Buffa, Mario Madone, Antonio Bono ed Enrico Patti, ritengono positiva la conclusione della vertenza e ringraziano tutte le forze politiche, sia a livello comunale che provinciale, per l'impegno e l'attenzione profusa nei confronti della polizia penitenziaria. Gioacchino Veneziano, segretario regionale della UILPA Penitenziari, sottolinea però che sarebbe stato possibile raggiungere l'accordo in tempi più rapidi se alcune organizzazioni sindacali non si fossero rifiutate di sostenere la vertenza.



13 gennaio 2004

“Chiudete la mensa del carcere” Accorata protesta degli agenti di Polizia penitenziaria del Siappe

La mensa riservata agli agenti di Polizia penitenziaria, nel carcere delle Novate, deve essere chiusa. Lo sostiene uno dei sindacati degli agenti di custodia, il Siappe, in una nota del segretario provinciale, **Gennaro Narducci**: «I colleghi non possono continuare a sopportare questa situazione - si legge nel documento - e le bugie di chi ha in appalto il servizio». Secondo Narducci la mensa «è sporca e non viene mai pulita, asseritamente per mancanza di personale. Una sola persona serve tutti gli agenti - prosegue la nota - il cibo è scotto e sempre uguale. Per più di un mese abbiamo mangiato lo stesso tipo di pasta perchè non ce n'era altra. E lo stesso dicasi per la carne, spesso dura e piena di nervature, il formaggio ed i salumi (ora che abbiamo potuto nuovamente mangiarli dato che, finalmente, è stata riparata l'affettatrice dopo 25 giorni di attesa). Non basta? le posate non sono imbustate e i coltelli comunque non tagliano, la frutta è spesso marcia ma nonostante questo viene lasciata esposta sul banco. Ci risulta che siano stati utilizzati prodotti scaduti e infatti alcuni colleghi hanno avuto problemi, sono stati visitati ed è stata diagnosticata loro una gastrite cronica». Narducci rileva con amarezza come questa “battaglia” venga portata avanti dal Siappe «senza la condivisione dei sindacati confederali». «Mangiamo peggio dei detenuti - aggiunge il segretario provinciale - e stiamo organizzando una raccolta di firme per chiedere la chiusura della mensa».

STAMPA E TERRITORIO

13 gennaio 2004

Cgil, Cisl e Uil:

«La mensa del carcere non deve chiudere»

Secca replica all'attacco del Siappe: accuse ingiuste, abbiamo sempre segnalato le carenze della struttura

«La mensa del carcere delle Novate non deve essere chiusa, perché fornisce un servizio essenziale ai lavoratori che operano nella struttura. Vanno messe in campo, invece, tutte le iniziative necessarie per rimediare alle situazioni di disagio dovute alla scarsa qualità dei pasti confezionati e alle precarie condizioni d'igiene». Sta in questi termini, la risposta dei rappresentanti sindacali della Polizia penitenziaria di Cgil, Cisl e Uil alla presa di posizione del sindacato autonomo Siappe, che qualche giorno fa chiedeva esplicitamente la soppressione del refettorio alla casa circondariale delle Novate.

In una nota sottoscritta da **Paola Percivalle**, **Ernesto Catino** e **Pasquale Negro**, i confederali ribattono anche alle critiche di passività di fronte al problema, formulate nei loro confronti. «Premesso che il nostro obiettivo - recita il testo - non è sicuramente quello di ottenere la chiusura della mensa della casa circondariale di Piacenza, dato che il servizio di refezione deve essere considerato una conquista per i tutti i lavoratori che ne possono usufruire, siano essi poliziotti penitenziari o personale amministrativo, non corrispondono assolutamente al vero le affermazioni che possono ipotizzare l'inerzia del sindacato confederale rispetto a problemi legati alla qualità degli alimenti forniti ed all'igiene e sicurezza dei locali adibiti al servizio mensa». Nel suo appello polemico, il Siappe, infatti, definiva la mensa «sporca» perché non soggetta a periodiche pulizie, provvista di cibo carente e sempre uguale; veniva inoltre denunciato l'utilizzo di prodotti scaduti e un numero inadeguato di addetti. Secondo Cgil, Cisl e Uil, «le situazioni di disagio manifestate dai lavoratori sono state più volte segnalate, anche sulla stampa, e in più occasioni sono stati sollecitati ed ottenuti controlli». Dal canto suo, il Siappe faceva invece rilevare come questa «battaglia» venisse portata avanti «senza la condivisione dei sindacati confederali», e annunciava l'organizzazione di una raccolta di firme per chiedere la chiusura della mensa: «Perché i lavoratori - veniva motivato - non possono continuare a sopportare questa situazione e le bugie di chi ha in appalto il servizio». Su questo punto, i rappresentanti delle organizzazioni confederali replicano, definendo «inaccettabile e oltremodo scorretta una pratica sindacale, quale quella messa in atto dal sindacato autonomo, che utilizza il discredito e la menzogna in maniera strumentale allo scopo di disorientare i lavoratori per trarre qualche vantaggio in termini di tesseramento. Cgil, Cisl e Uil Polizia Penitenziaria - si conclude le nota - preferiscono mettere in campo azioni concrete per cercare di migliorare le condizioni di lavoro dei propri colleghi». lavoratori - veniva motivato - non possono continuare a sopportare questa situazione e le bugie di chi ha in appalto il servizio». Su questo punto, i rappresentanti delle organizzazioni confederali replicano, definendo «inaccettabile e oltremodo scorretta una pratica sindacale, quale quella messa in atto dal sindacato autonomo, che utilizza il discredito e la menzogna in maniera strumentale allo scopo di disorientare i lavoratori per trarre qualche vantaggio in termini di tesseramento. Cgil, Cisl e Uil Polizia Penitenziaria - si conclude le nota - preferiscono mettere in campo azioni concrete per cercare di migliorare le condizioni di lavoro dei propri colleghi.

(continua a pag. 26)



STAMPA E TERRITORIO

(Continua da pag. 25)

DAL COORDINAMENTO
REGIONALE LOMBARDIA

Giovedì, 29 gennaio 2004

Monza

IL GIORNO.it

L'IMPEGNO – Il provveditore regionale sostituirà il direttore Carcere allo sbando “Adesso comando io”

MONZA – Sarà il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria a guidare, già da oggi, il carcere di Monza. Se il dipartimento di Roma darà l'autorizzazione e almeno finché in via San Quirico non sarà inviato un nuovo direttore.

Gli agenti, insomma, un passo avanti lo hanno fatto.

Da mesi chiedevano al provveditore della Lombardia, Felice Bocchino, di risolvere la caotica situazione di Monza. Carezza di personale, sovraffollamento, frizioni con i detenuti e rapporti con la direzione sempre più difficili: le sei sigle sindacali della polizia penitenziaria la hanno ribadito più volte, soprattutto scrivendo lettere e fax di protesta e di denuncia sia a Milano che a Roma. La svolta è iniziata venerdì scorso, durante l'assemblea degli agenti.

Dopo oltre due ore di confronto avevano sottoscritto un documento con cui lanciavano un ultimatum ai vertici dell'amministrazione penitenziaria.

Chiedevano risposte e soluzioni concrete entro una settimana, minacciando altrimenti “Incisive forme di protesta ad oltranza”.

Ieri pomeriggio, il provveditore regionale è arrivato a Monza. Ha partecipato all'assemblea delle guardie, verificando quanto già constatato durante altri due incontri a Monza a cui aveva partecipato, a novembre e dicembre.

Il malessere e il malumore degli agenti contro il direttore, Reginaldo Ansidei, attualmente in malattia, e il suo vice, Atonia D'Onofrio, sono ormai arrivati a un livello di guardia. E allora, “il provveditore ci ha dato la garanzia che verrà lui in persona, da domani (oggi, ndr) a sostituire il direttore aspettando che il dipartimento di Roma nomini un nuovo dirigente – ha commentato Fulvio Manca, sindacalista del Sag – Unsa -. Inutile dire che i rappresentanti di tutte le sigle sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Osapp, Sappe, e Sag – Unsa) sono soddisfatti per l'esito dell'incontro”.

“Evidentemente il dottor Bocchino ha appurato che la direzione dell'istituto di Monza fa acqua – ha aggiunto Domenico Benemia, segretario regionale della Uil penitenziari -.

Da parte sua, comunque, il provveditore ha dimostrato una grande sensibilità e un forte interessamento alle nostre lamentele e denunce.

In Lombardia ci sono diciotto carceri e se il provveditore ha deciso di dedicare alla casa circondariale di via San Quirico un'attenzione particolare, per quanto temporanea, è segno evidente che Monza non può continuare a soffri-

IL GIORNO.it

Giovedì, 29 gennaio 2004

BRIANZA IL CARCERE ALLA DERIVA

MONZA — Da sette mesi al carcere di Monza mancano un direttore e un comandante «stabili». Una situazione che, denunciano gli agenti di polizia penitenziaria, è ormai diventata insostenibile. L'assenza di una guida provoca rallentamenti nella programmazione dei permessi ai detenuti, tagli ai laboratori artigianali e ai corsi di formazione e blocco dei colloqui sindacali per discutere i problemi degli agenti costretti a turni massacranti e con una caserma che fa acqua. Il provveditore regionale assicura: nuovi alloggi entro un mese.



STAMPA E TERRITORIO

DAL COORDINAMENTO REGIONALE CAMPANIA

IL MATTINO
Online

Domenica 01 febbraio 2004

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI

Il carcere apre il 15 marzo Il ministro Castelli alla cerimonia inaugurale

Carcere verso l'attivazione. Domani l'arrivo delle prime unità assegnate mentre l'operatività effettiva avrà inizio il prossimo 15 marzo.

Nelle prossime ore, dunque, l'amministrazione penitenziaria prenderà in carico la struttura, sia per seguire gli ultimi lavori interni, di carattere tecnico-logistico, sia per procedere alla organizzazione dei servizi.

Soddisfatto il segretario regionale Uil penitenziari, Eugenio Sarno, negli ultimi anni particolarmente impegnato a sollecitare l'apertura del nuovo carcere irpino.

“Con l'invio in distacco di alcune unità di polizia penitenziaria – evidenza Sarno – da parte del provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria – l'apertura della nuova struttura di Sant'Angelo non è più una chimera.

La Uil confida in una rapida definizione delle pratiche burocratiche per la presa in carico definitiva della struttura da parte dell'Amministrazione.

Occorre avviare quanto prima un confronto con il Dap, affinché si determini una pianta organica adeguata alle esigenze del nuovo istituto e si completi l'assegnazione del personale di polizia ed amministrativo”.

L'auspicio del sindacato intende scongiurare che si verifichi, come per le altre sedi penitenziarie, la disponibilità di organici ridotti a fronte di un sovrappopolamento dei detenuti.

“La struttura di Sant'angelo dei Lombardi – evidenzia il segretario Uil, Sarno – è abilitata a ospitare 250 detenuti. Per questo occorre allestire una dotazione organica adeguata. E' anche necessario che si affermino delle scelte chiare in relazione all'utilizzo e alla destinazione operativa del nuovo carcere”.

Si parte il 15 marzo. Già individuate le professionalità di vertice, col direttore giuliani e l'ispettore Gaita. Entro un mese e mezzo dovrebbero essere disponibili tutti gli strumenti logistici e tecnologici per assicurare la massima efficienza del penitenziario. Alla cerimonia inaugurazione presenzieranno il ministro di Grazia e Giustizia, Castelli, e il capo del Dap, Tinebra.

L'apertura ufficiale del penitenziario di Sant'angelo dei Lombardi è stata fissata per il prossimo quindici marzo. Per quel giorno è prevista la presenza del comune altirpino del ministro di Grazia e giustizia, Castelli, e del direttore dell'amministrazione penitenziaria, Tinebra. Ma il carcere aprirà i suoi cancelli già il prossimo domani, quando alcuni agenti di polizia penitenziaria si insedieranno nella struttura per curare gli ultimi aspetti e seguire la definizione dei lavori di adeguamento tecnico logistico. Lo ha rivelato, in una nota diffusa ieri agli organi di informazione, il segretario regionale e componente della direzione nazionale della Uil penitenziaria, Eugenio Sarno.

“Con l'invio in distacco di alcune unità – ha dichiarato il sindacalista – di polizia penitenziaria da parte del provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria l'apertura della nuova struttura non è più una chimera. La Uil penitenziaria – aggiunge Sarno – si augura una rapida definizione delle pratiche burocratiche per la presa in carico definitiva della struttura da parte dell'amministrazione. Oggi occorre affrontare quanto prima un confronto con il Dap affinché si determini una pianta organica adeguata alle esigenze del nuovo istituto e si completi l'assegnazione del personale di polizia amministrativo”.

Il nuovo carcere santangiolese potrà ospitare 250 detenuti.

“E questo – continua Sarno – costituisce una importante valvola di sfogo al sovrappopolamento delle strutture penitenziarie campane, nonché un importante momento economico e occupazionale per Sant'angelo e tutta l'Irpinia”.

“E' necessario – continua il sindacalista Uil – che si affermino scelte chiare in relazione all'utilizzo e la destinazione operativa della struttura. Non vorremmo, come già capitato in altre circostanze, che l'apertura sia dettata dall'imminenza di campagne elettorali piuttosto che a precise esigenze dell'amministrazione penitenziaria”.

Per Eugenio Sarno si corre, dunque, il rischio di aprire la struttura con gravi carenze logistiche e organiche. Il direttore pro tempore sarà Iuliani, che dirige attualmente in carcere di Ariano.

(continua a pag. 28)

STAMPA E TERRITORIO (continua da pag. 27)

E invece.....

LETTERA APERTA AL MINISTRO CASTELLI

Celebriamo oggi l'inaugurazione della nuova Casa di Reclusione di S. Angelo dei Lombardi.

Doverosamente riportiamo la memoria a quel tragico 23 Novembre del 1980. Anche il Corpo degli Agenti di Custodia pagò, allora, il proprio tributo di sangue all'evento sismico.

Ella, ne siamo certi, non mancherà di rendere tributo ed onore alla memoria dei nostri tre colleghi tragicamente scomparsi nell'assolvimento del dovere.

E noi saremo con Lei, sig. Ministro, uniti nell'umana solidarietà che non ha confini territoriali. Tantomeno appartenenze precostituite.

Dopo oltre vent'anni S. Angelo dei Lombardi, quindi, si riappropria del "suo" carcere.

Ci consenta di unire ai suoi anche i nostri auguri al personale tutto. Quel personale, Signor Ministro, che ha profuso l'impegno massimo (anche portando il personal computer da casa) affinché oggi Lei potesse essere qui a tagliare il nastro di una nuova avventura.

Perché di avventura oggi, purtroppo, bisogna parlare per quanti lavorano all'interno del "pianeta carcere".

Avevamo salutato con favore l'intendimento dell'Amministrazione Penitenziaria di aprire una nuova struttura detentiva in territorio campano. Ritenevamo che potesse essere un momento di deflazione all'insostenibile stato di sovrappopolamento degli istituti del distretto.

Ci ritroviamo, di contro, una struttura a "scartamento ridotto". Dalle poche notizie che abbiamo assunto (la comunicazione non è proprio il forte di questa Amministrazione e il confronto non rientra nel suo agire politico) ci risulta che si procederà all'apertura di una sola sezione per una ricettività di circa sessanta detenuti, a fronte di una potenzialità di circa duecentocinquanta.

Insomma una goccia nell'oceano.

Inevitabile, per noi che abbiamo una certa memoria storica delle cose "carcerarie", l'analogia con un'altra cerimonia di inaugurazione. Anche quella in pompa magna : l'apertura del Nuovo Complesso di Santa Maria Capua Vetere.

Anche allora il Ministro Caianiello tagliò il nastro e, insieme al nastro, le speranze del personale !

Che anche allora si fosse in prossimità di una tornata elettorale è, forse, solo un'imponderabile coincidenza.

Di fatto anche quel personale paga ancora oggi la cronica incapacità dell'Amministrazione Penitenziaria alla minima programmazione. Semprechè non si voglia considerare l'apertura di un nuovo carcere un'evento straordinario e non programmabile.

Ci chiediamo, allora, cosa accadrà a riflettori spenti e quale sarà il destino di questa struttura.

Come spesso accade, con questa Amministrazione, qualsiasi richiesta di confronto è stata elusa.

Da qui la necessità della presente.

Avremmo voluto ragionare e confrontarci sull'utilità di una apertura parziale che, paradossalmente, non risolve il problema del sovraffollamento ma aggrava la situazione di quegli istituti (tutti del Sud) che hanno dovuto cedere il personale e lede gravemente il diritto di quanti, legittimamente, dal Nord aspirano (o aspiravano ?) ad un'assegnazione che li riporti alle radici e alle famiglie.

Resta, beninteso, da capire il destino di quanti oggi a S. Angelo sono solo "distaccati" e che, invece, avrebbero bisogno di ben altre certezze.

Avremmo voluto confrontarci sulle piante organiche, sulla determinazione dei posti di servizio e sulla destinazione d'uso della struttura. Così non è stato e ne prendiamo atto.

Lei Sig. Ministro, però, sappia assumersi, di fronte al "*popolo sovrano*", le Sue responsabilità in ordine all'economicità dell'operazione e in relazione alla mancanza di mezzi e uomini.

Ci eviti, per favore, il *refrain* di inutili promesse.

Ci comunichi, piuttosto, quando l'Amministrazione provvederà a saldare i debiti (per centinaia di migliaia di euro) che deve ancora al personale per indennità varie e servizi di missione .

Indichi, finalmente, una chiara linea di politica penitenziaria non dipendente dal "pendolo emotivo" che orienta scelte, spesso, in palese contraddizione tra loro.

Dia, insomma, al personale tutto un segnale vero di presenza . Non si limiti alle passerelle istituzionali e alle presenze effimere.

Avrà, almeno, la gratitudine di quanti oggi cominciano a chiedersi in nome e per conto di quale Amministrazione sono chiamati a prestare la propria opera.

Dei tanti, uomini e donne, che ancora, nonostante tutto, sono convinti che lavorare nell'Amministrazione Penitenziaria significhi lavorare per lo Stato e per il Paese.

Molti di quegli uomini e di quelle donne, Signor Ministro, portano con onore e dignità una divisa. Affermano quotidianamente la legalità dello Stato all'interno degli istituti penitenziari. In silenzio, con sacrifici e, a volte, a costo della propria vita cercano di affermare il dettato costituzionale .

Meritano, pertanto, ben altra considerazione.

S. Angelo dei Lombardi 5 Aprile 2004

Il Segretario Regionale Eugenio SARNO

Roma, 5 aprile 2004

APERTURA NUOVI ISTITUTI ED ORGANICI

Dichiarazione Stampa di Massimo Tesei Segretario Generale UILPA - Penitenziari

In data odierna il ministro della Giustizia, sen. Roberto Castelli, ha inaugurato l'istituto di S. Angelo dei Lombardi, già attivato parzialmente da oltre due mesi.

La struttura, peraltro, opererà ancora parzialmente, non si sa per quanto tempo.

Non risolverà, quindi, i problemi di sovraffollamento che affliggono gli istituti della regione campana e delle regioni limitrofe.

Il provvedimento è stato già duramente contestato dal Coordinamento regionale UILPA – Penitenziari Campania, perché, tra l'altro, ha contribuito ad aumentare il disagio del personale negli istituti campani e delle altre regioni del Sud, cui sono state sottratte le unità necessarie all'apertura, e non sta contribuendo, peraltro, all'attenuazione del sovraffollamento già citato.

Ancor più preoccupante, però, è quanto dichiarato dal ministro Castelli nel corso della conferenza stampa seguita all'inaugurazione.

Il Ministro ha annunciato l'intenzione dell'Amministrazione di aprire altre 23 strutture penitenziarie in osservanza del piano edilizio già approvato, senza procedere ad alcuna assunzione contestuale di personale del Corpo di polizia penitenziaria che, a suo giudizio, è in evidente esubero rispetto ai parametri europei.

Di quali parametri poi si tratti è tutto da scoprire. Già in passato abbiamo richiamato l'attenzione sul fatto che in nessuno dei paesi europei, gli omologhi della Polizia penitenziaria attendono alle incombenze affidate al Corpo, soprattutto in tema di rieducazione, traduzioni e piantonamenti ed, infine, incarichi amministrativi per sopperire alle carenze del personale del Comparto ministeri previsto per tali incombenze.

Quali che siano i dati in suo possesso, l'atteggiamento del Ministro fa emergere una contraddizione difficilmente occultabile.

Questo Coordinamento, unitamente a tutte le altre OO. SS. del Corpo di polizia penitenziaria, salvo le due – tre plaudenti dell'inevitabile coro che si accoda ai potenti, da anni, lamenta l'inadeguatezza dell'organico di tutto il personale. Fattore che, unito ad una gestione irrazionale, comprime i diritti degli operatori e impedisce un equilibrato funzionamento degli istituti, uffici e strutture.

È naturale che, sulla base di queste lamentele, si operi un raffronto. O si presume che tutte le OO. SS. si esercitino a mistificare la realtà, travisando cifre e fatti o i dati del Ministro non sono poi così inoppugnabili oppure esiste un'incapacità gestionale dei responsabili del DAP a tutti i livelli che determina la compressione dei diritti del personale. Non si spiega altrimenti una gestione quotidianamente emergenziale a causa della quale le traduzioni dei detenuti si effettuano sempre sotto scorta, la sorveglianza esterna armata sulle garitte è ridotta ad esercizio virtuale, nei piani di sezioni e reparti i detenuti sono controllati da un solo agente e quasi ovunque senza sistemi d'allarme, si effettuano centinaia di migliaia di ore di lavoro straordinario solo per completare quello ordinario fissato per legge.

Un sistema per verificare le nostre valutazioni lo abbiamo suggerito da tempo al ministro sen. Castelli: una verifica dell'organico basata sul rilevamento dei posti di servizio esistenti, del personale impiegato e di quello effettivamente presente nelle strutture. In pratica un rilevamento delle concrete esigenze e dei carichi di lavoro individuali e collettivi.

Visto, poi, che il Ministro si è più volte dichiarato entusiasta del sistema penitenziario americano, abbiamo proposto un rilevamento sullo stato di automazione dei punti di accesso e passaggio, sia interni che esterni, degli istituti oltre che dei cancelli delle celle. Sarebbe, così, possibile procedere ad una programmazione per recuperare rilevanti risorse umane.

Da non destinare, possibilmente, come accade oggi con crescente frequenza, ad uffici e servizi ministeriali anche in esubero rispetto ai parametri "carcerari" italiani. Stando, a quanto dichiarato in conferenza stampa, però, sembra che al ministro della Giustizia, sen. Castelli, questo confronto non interessi affatto. Il programma di fondo di questo Governo, un programma alla fine si percepisce, è, infatti, quello di tagliare le spese e, quindi, unità di personale. Non certo quello di garantire funzionalità e sicurezza anche delle strutture penitenziarie, come sbandierato in campagna elettorale.

A disattendere le promesse, di tornata elettorale in tornata elettorale, tuttavia, i nodi vengono al pettine ed i poliziotti penitenziari ed i loro familiari sono anche elettori ed hanno la memoria lunga.



PATRONATO



Al fine di rendere più efficiente, tempestivo ed economico il sistema di informazione e patronato questa Segreteria oltre ad aver preposto alla stanza sindacale UIL presso il DAP l'Ispettore Superiore del Corpo di polizia penitenziaria Bruno Costa, che si occupa di ricevere le richieste, coordinare la ricerche e recapitare le risposte, se del caso avvalendosi anche dell'opera di altri collaboratori, ha configurato una casella di posta elettronica esclusivamente per tale servizio.

Si invitano pertanto tutte le Strutture regionali, provinciali e GAU ad indirizzare, ove possibile, le richieste intese ad ottenere informazioni e patronato all'indirizzo di posta elettronica

patronato@polpenuil.it

Con l'occasione si rappresenta che il competente ufficio della Direzione Generale del Personale e della Formazione del DAP in ossequio alla vigente normativa in tema di privacy non fornisce più alle Organizzazioni Sindacali informazioni riguardanti le pratiche sanitarie (cause di servizio, equi indennizzi ecc.) a meno del rilascio di una specifica e formale delega da parte dei diretti interessati.

Giudizi Complessivi - Ricorsi

In questi giorni le direzioni della varie sedi dei servizi e degli istituti penitenziari stanno notificando agli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria i Giudizi Complessivi riferiti all'anno 2003.

Per eventuali ricorsi si rimanda ai contenuti della nota n. 1326 del 15 dicembre u.s. diretta ai Coordinatori Regionali, Provinciali e GAU rammentando che è stato attivato un apposito indirizzo di posta elettronica:

giudizi.complessivi@polpenuil.it



Notizie in pillole

Guida al lavoro
N. 5 del 30.01.2004

Pubblico impiego

Incompatibilità dell'esercizio della professione di avvocato – E' vietato l'esercizio della professione di avvocato da parte di dipendenti pubblici. Entro 36 mesi dall'entrata in vigore della legge 339/2003 il dipendente pubblico deve scegliere se esercitare la professione oppure lavorare a tempo pieno alle dipendenze della pubblica amministrazione. In mancanza della suddetta opzione il Consiglio dell'ordine è autorizzato a cancellare l'iscritto dall'albo. Chi ha esercitato l'opzione può, entro 5 anni, chiedere la riammissione in servizio nella pubblica amministrazione. (Legge 25 novembre 2003, n. 339)

Guida al lavoro
N. 5 del 30.01.2004

Pubblico impiego

Ius variandi e mobbing – L'art. 2103 c.c., applicabile con gli opportuni adattamenti nell'ambito del pubblico impiego, consente l'esercizio dello *ius variandi* da parte del datore, ove giustificato da esigenze organizzative e direzionali ovvero da radicale e pro-

fonda ristrutturazione dell'azienda, limitandone rigorosamente l'esercizio.

Ne consegue che, qualora un dipendente pubblico ne contesti la legittimità, per presunta dequalificazione professionale, deve apportare elementi di prova tali da consentire al giudice di svolgere l'indagine in tutte le direzioni necessarie. Nel caso di specie, la parte ricorrente non ha offerto alcun elemento tale da consentire un effettivo raffronto fra le mansioni precedenti e quelle successivamente assegnate; neppure ha, infine, rilevato che la nuova assegnazione abbia comportato un inquadramento formale deteriore e/o una diminuzione della retribuzione. (Tribunale di Siracusa 16 ottobre 2003)

Guida al lavoro
N. 8 del 20.02.2004

Mansioni

Superiori e dequalificazione professionale – Il lavoratore ha diritto all'inquadramento nella qualifica superiore e al relativo trattamento economico qualora svolga di fatto mansioni superiori rispetto a quelle precedentemente svolte. Nel caso in cui il lavoratore subisca una illegittima dequalificazione, consistente nella sottrazione della parte più qualificante delle proprie mansioni e nella successiva adibizione del lavoratore stesso a mansioni inferiori, si configura un inadempimento contrattuale commesso da parte del datore di lavoro che obbliga quest'ultimo oltre alla corresponsione delle retribuzioni dovute, anche al risarcimento del danno da dequalificazione professionale. (Tribunale di Piacenza 25 novembre 2003)

Guida al lavoro
N. 7 del 13.02.2004

Ferie non godute

Indennità sostitutiva – Il Tribunale di Napoli, pronunciandosi sulla richiesta di un lavoratore subordinato al fine di ottenere la cd. indennità sostitutiva delle ferie non godute, aderendo al costante orientamento della Suprema Corte, conferma il principio secondo cui la funzione delle ferie è quella di far recuperare al lavoratore stesso le energie psicofisiche perse durante tutto l'arco dell'anno; di conseguenza, decorso l'anno di competenza, il datore di lavoro non può imporre al lavoratore di godere effettivamente delle ferie, né può stabilire il periodo nel quale deve goderle, essendo tenuto solo ed esclusivamente al risarcimento del danno; infine, chiarisce che la disciplina dettata dall'art. 10, comma 2, del Dgls n. 66/2003 relativa al diritto del lavoratore a percepire l'indennità per ferie non godute solo in caso di risoluzione del rapporto di lavoro, non trova, nel caso di specie, applicazione, come invece richiesto dalla società resistente, essendo tale norma entrata in vigore in un momento successivo e non avendo la stessa efficacia retroattiva. (Tribunale di Napoli 7 ottobre 2003)

Guida al lavoro
N. 7 del 13.02.2004

Pronto soccorso in azienda

Regolamento in Gazzetta – Dal 3.8.2004 la cassetta di pronto soccorso e un mezzo di comunicazione idoneo ad attivare il sistema di emergenza del Ssn devono essere tenuti dalle seguenti unità produttive: centrali termoelettriche; aziende estrattive; altre attività minerarie; aziende che fabbricano esplosivi; aziende con più di 5 lavoratori assicurati Inail con indice di infortunio da inabilità permanente superiore a 4 in riferimento al triennio precedente. Nelle altre imprese o unità produttive il datore di lavoro ha l'obbligo di tenere il pacchetto di medicazione e un idoneo mezzo di comunicazione per attivare il sistema di emergenza

del Ssn. Sono previsti poi i corsi di formazione per gli addetti del pronto soccorso secondo tempi e contenuti variabili in funzione della fascia di appartenenza dell'impresa. (Ministero della salute, Dm 15.7.2003, n. 388 – GU 3 febbraio 2004, n. 27)

Guida al lavoro
N. 7 del 13.02.2004

Sanzioni amministrative

Decesso del trasgressore – Il decesso dell'autore della violazione della quale segue l'irrogazione di una sanzione amministrativa determina non s o l t a n t o l'intrasmissibilità ai suoi eredi della obbligazione di pagare la somma dovuta per la sanzione irrogata, ma anche l'estinzione dell'obbligazione a carico dell'obbligato solidale individuato. (Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nota 4 febbraio 2004)

Guida al lavoro
N. 7 del 13.02.2004

Condoni fiscali

Codici tributo – L'agenzia delle Entrate, con quattro risoluzioni, istituisce nuovi codici tributo per chi ha aderito alla regolarizzazione delle scritture contabili, alla definizione per ritardi o omessi versamenti, al condono tombale e



Notizie in pillole

alla dichiarazione integrativa ex artt. 14, 9-bis, 9 e 8, legge 289-/2002e che vogliono usufruire della proroga dei termini al 1-6.3.2004. (Agenzia delle Entrate, risoluzioni 4 febbraio 2004, n. 10, n. 9, n. 8 e n. 7)

Guida al lavoro
N. 9 del 27.02.2004

Pubblico impiego

Iniziative di alta formazione –La Corte Costituzionale dichiara legittimo l'art. 19, comma 14, della legge 448/2001, sollevata in riferimento all'art. 117, c. 2, lett. G), Cost., nella parte in cui, invitando le amministrazioni pubbliche a promuovere iniziative formative a favore dei dipendenti, lederebbe l'autonomia legislativa attribuita alle regioni in tema di organizzazione del personale, in quanto le "amministrazioni pubbliche" a cui la norma si riferisce sono da intendersi solo come quelle statali. (Corte Costituzionale 13 gennaio 2004, n. 3)

Guida al lavoro
N. 9 del 27.02.2004

Pubblico impiego

Trattamento economico – La Corte Costituzionale dichiara costituzionalmente legitti-

mi il Dl 27.12.1989, n. 413 (convertito, con modificazioni, dall'art. 1, c. 1, legge 2-3.1.1991, n. 21), l'art. 5, 7.1.1992, n. 5 (convertito, con modificazioni, dall'art. 1, legge 6.3.1992, n. 216), gli artt. 2,3, e 4, nella parte in cui introducono miglioramenti retributivi per alcune categorie di pubblici dipendenti senza provvedere al corrispondente adeguamento delle pensioni dei lavoratori delle stesse categorie non più in servizio, in quanto l'obbligatorietà di tale forma di coordinamento non è contemplata da alcuna norma costituzionale. (Corte Cost. 23.1.

UNA SENTENZA CHE FA..... RIFLETTERE !!

Il Tribunale di sorveglianza di Bari, con ordinanza emessa il 23 dicembre 2002, ha sollevato, in riferimento all'art. 3 della Costituzione, questione di legittimità costituzionale dell'art.47-ter, comma 1, lettera a), della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure private e limitative della libertà), nella parte in cui non prevede la concessione del beneficio della detenzione domiciliare nei confronti della condannata che sia madre

di un figlio invalido al 100%, con lei convivente.

Il Tribunale rimettente espone di dover decidere in ordine all'istanza di detenzione domiciliare proposta da una condannata che deve espriare una pena detentiva residua inferiore a quattro anni di reclusione, per reati non compresi nell'elenco di cui all'art. 4-bis della legge n. 354 del 1975. Come riferisce il giudice a quo, l'istante, avendo un figlio portatore di handicap, riconosciuto invalido civile al 100% in quanto paralizzato agli arti inferiori, invoca l'applicazione estensiva dell'art. 47-ter, comma 1, lettera a) della predetta legge, che consente la detenzione domiciliare alla madre di prole di età inferiore ad anni dieci, con lei convivente.

Il giudice a quo, ritenendo che la citata disposizione non possa estendersi al caso di specie, in quanto si tratta di una norma che introduce una eccezione rispetto alla regola generale della espiazione della pena detentiva in carcere, afferma di condividere le censure di illegittimità costituzionale prospettate dal difensore della istante. In particolare, ad avviso del rimettente, la norma contrasterebbe con il principio di eguaglianza e di ragionevolezza per la previsione di un trattamento difforme in ordine a situazioni familiari analoghe e del tutto equiparabili fra loro, quali sono quelle della madre di un figlio incapace perché minore degli anni dieci, ma con un certo margine di autonomia almeno sul piano fisico, e della madre di un figlio disabile e totalmente incapace di provvedere da solo anche alle più elementari esigenze, il quale, ancorché maggiorenne, ha maggiore necessità di essere assistito dalla madre rispetto ad un bambino di età inferiore agli anni dieci. Per questi motivi la Corte Costituzionale dichiara l'illegitti-

costituzionale dell'art. 47-ter, comma 1, lettera a), della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure private e limitative della libertà), nella parte in cui non prevede la concessione della detenzione domiciliare anche nei confronti della madre condannata, e, nei casi previsti dal comma 1, lettera b), del padre condannato, conviventi con un figlio portatore di handicap totalmente invalidante.

Roma, nella sede della Corte costituzionale, Palazzo della Consulta, Sentenza 24 novembre - 5 dicembre 2003, n. 350.



BUSTE PAGHE SEMPRE PIU' LEGGERE !

Un rapporto 2004 edito dal Corriere del Lavoro lo scorso 12 marzo pone il dito sul preoccupante fenomeno erosivo dei salari e stipendi. Infatti dall'inizio del 2001 al 2003 le retribuzioni reali, dedotta l'inflazione ISTAT, contestata anch'essa perché non pienamente indicativa dei rincari, hanno subito preoccupanti cali del potere d'acquisto, attestato in media al 13,3%. Il tasso medio di inflazione ISTAT, infatti, nel triennio si è attestato al 7,9% (2,7% nel 2001, 2,5% nel 2002 e 2,7% nel 2003).

La tabella che segue, espressa in euro e riferita alla retribuzione annua lorda media degli ultimi quattro anni, è eloquente rispetto ad un fenomeno in continua crescita. C'è da meditare in vista della nuova tornata contrattuale !!!

IMPIEGATI			
Anno	media	Var.% potere acquisto ultimo anno	Var.% potere acquisto triennio 2001/03
2000	24.655		
2001	24.226		
2002	24.178		
2003	23.329	- 6,2	- 13,3